

BANCA DON RIZZO

Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale

Quadrimestrale di Cultura, Finanza, Economia, Identità e Valori



Articolo 9 - N. 1 - Aprile 2013 - Registrazione n. 830 del 20 Dicembre 2010 - Tribunale di Trapani - Distribuzione gratuita



Sergio Mattarella
Presidente
della Repubblica



Ricordi
dell'incontro
con il Santo Padre



SOMMARIO

• 3 • Lettera aperta del Presidente

La diversità è ricchezza, l'omologazione è povertà

• 5 • Lettera aperta Direttore Generale

Repetita iuvant

• 7 • L'editoriale

Piccolo è ancora bello!

• 9 •

Sergio Mattarella presidente della Repubblica

La banca e le filiali

• 10 • I ricordi, le emozioni ed il messaggio del Santo Padre

• 11 • Azzì, Onorati di essere "banche di comunità"

• 12 • Cassarà: lavoriamo per tutelare il patrimonio della Banca, dei depositanti e dei soci

• 14 • Entusiasmo e voglia di "vivere" la banca. E la "Don Rizzo" rende operative le consulte

• 16 • Una ragione per esserci:

A Balestrate

A Trappeto

A Camporeale

A Montelepre

Il territorio in collaborazione con il Dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo

• 18 • Palazzo Francavilla: Neoclassicismo, eclettismo e modernismo a Palermo

• 21 • Zucco: sperimentazioni vitivinicole di successo nella Sicilia del XIX secolo

Il mondo delle BCC

• 24 • La BCC di San Giovanni Rotondo

• 25 • Gargano è cibo e sport: i valori delle differenze

L'economia e la finanza

• 26 • Banche Cooperative e Piccole e Medie Imprese insieme per superare la crisi

• 27 • Filippello: BCC e PMI risorse per cambiare la nostra isola

• 28 • La dittatura dei mercati

• 28 • Vesala: BCC e Casse Rurali le "più significative a livello locale"

BCC Don Rizzo news

• 29 • Giuseppe Navarra eletto nel Comitato di Coordinamento delle Associazioni dei "Giovani Soci" delle BCC Italiane

• 30 • Natale 2014 - lo scambio degli auguri

• 32 • Team coaching alla Banca Don Rizzo

• 33 • L'eccellenza? Ecco come ricercarla

• 34 • Il turismo deve "regalare emozioni"

• 35 • La Banca per l'arte: avviato il progetto di catalogazione delle opere della "Don Rizzo"

• 37 • Il CRAL un valore aggiunto

• 38 • Progetto Courage. Formazione per aspiranti imprenditori nella sede del Centro Studi Don Rizzo

• 39 • "Tutti all'opera" con il Centro Studi Don Rizzo

Storie d'azienda

• 40 • Kaid, il vino dell'orgoglio

• 42 • "Macelleria Amato": dalla Pasqualora al Mandolino di Sicilia

PERIODICO QUADRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE DELLA
BANCA DON RIZZO

Anno 5, n. 1, Aprile 2015

DIRETTORE RESPONSABILE

Benedetto Barranca
benedettobarranca@alice.it

COMITATO DI DIREZIONE

Vincenzo Nuzzo, *Presidente Banca Don Rizzo*
Carmelo Guido, *Direttore Generale Banca Don Rizzo*
Mario Melodia, *Presidente Centro Studi Don Rizzo*
Massimiliano Marafon Pecoraro, *Ricercatore presso il Dipartimento di Cultura e Società dell'Università degli Studi di Palermo*
Raffaele Mazzeo, *Coordinatore Nazionale AMDAF*
Enrico Stellino, *Ufficio marketing Banca Don Rizzo*
Salvatore Cartuccio, *Ufficio marketing Banca Don Rizzo*

HANNO COLLABORATO

Salvatore Cartuccio, Marcello Ingrassia, Massimiliano Marafon Pecoraro, Alice Guido, Paolo Croce, Marianna Lucchese, Vincenzo Leone, Silvana Pinco, Mario Filippello, Roberto Marchesani, Ignazio Cruciatà e Mariangela Grimaudo

Redazione

Banca Don Rizzo - Ufficio marketing e comunicazione
Via Stefano Polizzi, 13, 91011 Alcamo (Tp)
GRAFICA ED IMPAGINAZIONE
ADA Comunicazione - Salvatore Cartuccio

Fotografie di Giuseppe Accurso

Stampa

Litotipografia Abate Michele, Paceco (TP)

In copertina: Trappeto, scorcio del litorale

N.B. La rivista pubblica solo gli articoli commissionati.

*I dati relativi ai destinatari della Rivista vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.
Resta ferma la possibilità per l'interessato di esercitare i diritti di cui all'articolo 13 della legge 675/96.*

BANCA DON RIZZO

CONTO ON LINE



CONTO ON LINE permette di gestire le operazioni bancarie a costo zero tramite i canali innovativi (**Inbank**, **Inbank Mobile** e **ATM Self**).

**CARTA BANCOMAT
GRATUITA
INTERNET BANKING
GRATUITO**



**CANONE* ZERO
SPESE** ZERO**



* Con la canalizzazione dello stipendio/pensione, altrimenti paghi solo € 1 al mese.
** Per le operazioni effettuate tramite i canali evoluti.

La diversità è ricchezza l'omologazione è povertà

Biodiversità è sinonimo di vita, di varietà, di numeri, di variabilità, in parole più semplice di ricchezza e di bellezza. Vale per la natura, ma vale per gli esseri umani: Quante volte abbiamo sentito dire, e detto noi stessi: Meno male che siamo diversi, essere uguali sarebbe stata una triste sventura. E il discorso vale anche per le cose inanimate: lo immaginate un mondo dove il tutto si riducesse ad un solo esemplare? E siamo convinti valga anche per le organizzazioni sociali. Solo la diversità, insomma, è ricchezza; l'omologazione, una "sola cosa" è povertà, è morte.

Questo cappello è fondamentale per il nostro ragionamento. Come è noto, da mesi si sta parlando molto di riforma del sistema bancario. Lo sta facendo l'Europa con il varo di nuove regole in materia di vigilanza, lo sta facendo il nostro governo con la trasformazione in Spa delle banche popolari di maggiori dimensioni; ci stiamo lavorando noi del Credito Cooperativo per un necessario adeguamento ai tempi, alle situazioni che la globalizzazione e le norme internazionali comportano.

In questa prospettiva di rinnovamento, di cui nessuno vuole negare la necessità, c'è, però, un dibattito aperto per il rischio che, alla fine, possano essere scritte delle regole uguali per tutti. Se così dovesse capitare, sarebbe l'omologazione suicida di un sistema che, per dirla con il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo), ha trovato, e può trovare ancora, nella diversità, nella dispersione e nella ripartizione dei rischi solo fattori positivi. Fondamentale, allora, è l'applicazione da parte della BCE del principio di proporzionalità attraverso una regolamentazione specifica per ogni modello di attività (ciò che vale per le banche paneuropee non può valere per le banche nazionali e, a maggior ragione, per quelle locali). Ed ancora, come sostiene sempre il CESE, sarebbe *"opportuno riservare un trattamento speciale alle casse di risparmio e alle banche cooperative al momento di applicare le norme prudenziali, tenuto conto del fatto che questi istituti costituiscono il modello di banca chiesto dai cittadini europei, basato su una gestione responsabile e solidale fondata sui principi e valori dell'economia sociale"*.

A livello nazionale, e per quanto ci riguarda in quanto BCC, si sta lavorando ad una proposta di riforma che vuole rafforzare il sistema del Credito Cooperativo eliminando sì le criticità, prevalentemente ritengo di tipo congiunturale, ma valorizzando sempre e comunque la finalità mutualistica e la



Vincenzo Nuzzo Presidente Banca Don Rizzo

dimensione territoriale che è nell'essere delle nostre banche. Certo, bisognerà fare dei passi indietro, bisognerà convincersi, e convincere, che quello che si va a fare comporterà un cambiamento epocale, una sorta di rivoluzione copernicana che coinvolgerà l'assetto organizzativo, la gestione, la redditività e la capacità di approvvigionamento patrimoniale delle nostre banche. Ma su alcune cose non si potrà e non si dovrà mollare: lo devono aver chiaro le autorità bancarie italiane ed europee, lo devono capire i nostri rappresentanti politici ed i governi nazionali ed europei: mi riferisco, in particolare, al ruolo dei soci ed a quello delle BCC nel loro territorio. Nella Banca di Credito Cooperativo il socio è un punto di riferimento fermo, è attore protagonista della gestione democratica dell'azienda e tale deve rimanere: una testa, un voto. Altro ragionamento: il legame con il territorio. Condividiamo l'idea che non sia più rinviabile per le nostre Banche un processo di integrazione nazionale che renda meno frammentato e meglio strutturato, di quanto non lo sia oggi, il credito cooperativo, ma altrettanto irrinunciabile è avere regole precise che preservino i valori della cooperazione e il legame con il territorio che ogni BCC ha, concedendo loro una sufficiente ed adeguata autonomia per sostenere l'attività economica locale.

Fare questo significa dare ancora credito alla diversità e bocciare l'omologazione.

Del resto è questo quello che vogliono gli italiani e gli europei, come dimostra il significativo aumento (25%) degli associati registrato dal 2008 a dicembre 2013. In Italia, per rimanere in casa nostra, pur vivendo in un periodo di crisi, le istituzioni di credito cooperativo hanno raggiunto, secondo i dati diffusi da Federcassa, il tetto di 1.173.668 soci.

BANCA DON RIZZO

Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale



LIBRETTO salvadanaio



è un **Libretto di Deposito
a Risparmio riservato
ai minori***

0€

ZERO COSTI
DI GESTIONE

1,50%

SULLE SOMME
IN GIACENZA
FINO A € 10.000

www.bancadonrizzo.it

* Libretto di Deposito a Risparmio riservato ai minori da 0 fino al compimento del diciottesimo anno di età.

Informazioni dettagliate sulle condizioni applicate relative al LIBRETTO SALVADANAIO sono riportate nei rispettivi fogli informativi a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.

Repetita iuvant

Ho avuto la fortuna di vivere, lo scorso 28 febbraio, un evento indimenticabile: sono stato vicinissimo a Papa Francesco, mi è capitato anche di sfiorarlo: Non potete immaginare quali straordinarie sensazioni ho vissuto! Ed è stata una doppia fortuna perché l'ho potuto anche ascoltare dal vivo e, cosa per me ancora più importante, l'ho sentito parlare della dottrina sociale della chiesa, un tema, quest'ultimo, che mi appartiene in quanto cattolico ed in quanto con quegli insegnamenti, alla scuola salesiana di san Giovanni Bosco, sono cresciuto.

Non svelo, poi, nulla di nuovo se dico che lavorare in una Banca di Credito Cooperativo, qual è la Don Rizzo, è significato per me crescere a pane e cooperazione, tanto che, e chi mi conosce lo sa, uso con molto frequenza richiamare i valori del cooperare.

Ora partecipare ad una udienza del Santo Padre con il mondo delle cooperative è stato come mettere la ciliegina sulla torta perché quell'incontro mi ha aiutato da un lato a rafforzare le mie convinzioni ideali e morali e dall'altro a farmi crescere sul piano teorico e socio-politico.

Di cooperazione e di cooperative ho parlato altre volte, ne ho parlato anche nell'ultimo numero della rivista sottolineando l'esercizio di democrazia insito in questa forma di organizzazione. Non voglio annoiare nessuno, ma *repetita iuvant*, dicevano i latini. E, poi, questa volta, a ripetermi mi spinge una motivazione eccezionale: poter fare riferimento alle certezze di Papa Francesco.

E cominciamo dalle prime battute del Santo Padre: *"Le cooperative sfidano tutto, sfidano anche la matematica, perché in cooperativa uno più uno fa tre! E in cooperativa, un fallimento è mezzo fallimento!"*. E, ancora: la cooperazione è un *"rimedio efficace al problema della disoccupazione e alle diverse forme di disagio sociale"*. Ed a proposito di sociale *"il movimento cooperativo può esercitare un ruolo importante per sostenere, facilitare e anche incoraggiare la vita delle famiglie, realizzare la conciliazione, o forse meglio l'armonizzazione tra lavoro e famiglia"*.

Altra annotazione: l'intervento del Santo Padre non è stato una esercitazione teorica. Papa Francesco è andato sul concreto, sul pratico, con delle esemplificazioni e con dei suggerimenti sulle cose da fare. Così, *"le cooperative devono continuare ad essere il motore che solleva e sviluppa la parte più debole delle nostre comunità locali e della società civile"*; *"il socio della cooperativa non deve essere solo un fornitore, un lavoratore, un utente ben trattato, dev'essere sempre il*



Carmelo Guido Direttore Generale Banca Don Rizzo

protagonista, deve crescere, attraverso la cooperativa, crescere come persona, socialmente e professionalmente, nella responsabilità, nel concretizzare la speranza, nel fare insieme"; *"fate bene - e vi dico anche di farlo sempre più - a contrastare e combattere le false cooperative, quelle che prostituiscono il proprio nome di cooperativa"*; *"L'economia cooperativa, se è autentica, se vuole svolgere una funzione sociale forte, se vuole essere protagonista del futuro di una nazione e di ciascuna comunità locale, deve perseguire finalità trasparenti e limpide. Deve promuovere l'economia dell'onestà! Un'economia risanatrice nel mare insidioso dell'economia globale. Una vera economia promossa da persone che hanno nel cuore e nella mente soltanto il bene comune"*.

Ha trovato anche lo spazio, e questo ci coinvolge direttamente, per un invito alle Banche di Credito Cooperativo: *"Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; pagate giusti salari ai lavoratori, investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Ho raccolto l'invito ed ho riflettuto sul nostro essere Banca; sull'attenzione che, per finalità proprie della Don Rizzo e delle BCC, riserviamo alla redditività sociale ed al primato della persona rispetto al primato del profitto; sui nostri rapporti con le imprese e con le famiglie; sul nostro radicamento nel territorio dove siamo fisicamente presenti con le nostre filiali, mentre c'è chi sceglie di andare via; ed ho pensato, con l'orgoglio di seguace di Gesù Cristo e di tifoso della cooperazione: siamo sulla strada indicata da Papa Francesco, ma c'è sempre spazio per migliorarci. Abbiamo l'obbligo di provarci.

IL POS È SERVITO

CONTO PROFESSIONISTI PACKAGE PLUS

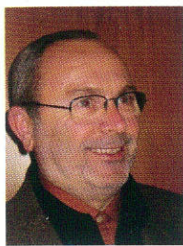
 inbank /  POS /
 bancomat

BANCA DONRIZZO
Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale 

www.bancadonrizzo.it

Il conto professionisti package plus è il nuovo conto a pacchetto rivolto ai professionisti che include nel canone l'Inbank, la carta bancomat ed un P.O.S. a scelta tra un terminale Mobile POS collegabile allo smartphone o un terminale Desktop. Con 8 euro al mese hai tutto incluso nel canone.

Informazioni dettagliate sulle condizioni applicate sono riportate nei rispettivi fogli informativi a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.



Piccolo è ancora bello!

di Benedetto Barranca

Piccolo è bello! È lo slogan che negli anni settanta/ottanta del novecento sottolineava la forza di quelle tante piccole realtà produttive e di servizio che costituivano il pilastro portante dell'economia italiana con la parte più consistente di occupati. Poi la crisi ha messo in discussione talune certezze e il "piccolo" è diventato "non bello", con l'obbligo di crescere per continuare a vivere.

La stessa storia vale per le banche locali: molte sono state assorbite, ed a presidiare il territorio sono rimaste quasi esclusivamente le Banche di Credito Cooperativo. E non basta. Oggi, al di là delle dimensioni, è in discussione il modello di organizzazione cooperativa perché produrrebbe vincoli a una rapida ricapitalizzazione.

Insomma, in Italia, come in Europa, "piccolo" non sembra più "essere bello".

Non è così negli USA, come racconta Alessandro Plateroti su "Il Sole 24 ore" in un articolo dell'ottobre 2013: "Sul più importante mercato dei capitali del mondo, «piccolo» non è mai stato tanto bello. Il denaro delle banche non manca, i fondi "privati" fanno a gara per entrare nelle imprese non quotate mentre i grandi gestori di portafoglio hanno addirittura triplicato il budget per gli acquisti in Borsa di titoli di piccole aziende quotate".

Per Plateroti, paradossalmente la "grande" America ci sta insegnando "che la ripresa economica ha bisogno tanto degli esportatori quanto di imprese "domestiche", a prescindere dalla loro dimensione" e che "l'Italia ha bisogno non solo di investimenti sulla crescita, ma anche di politiche «a costo zero», mirate alla creazione di un contesto favorevole all'investimento in equity domestico e allo sviluppo di investitori istituzionali specializzati in piccole e medie imprese".

E per le banche?

Il governo italiano, recentemente, ha varato un D.L. avviando la trasformazione in Spa delle banche popolari di maggiori dimensioni, escludendo dal provvedimento le popolari più piccole e le "Bcc"; l'Unione Bancaria Europea, nell'ambito del nuovo Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU), sta definendo le metodologie di controllo della vigilanza microprudenziale sulle banche "minori": sui due provvedimenti il dibattito è ancora aperto e si guarda, con grande attenzione, al trattamento riservato a

quelle banche, come le popolari e le cooperative, che il linguaggio normativo europeo classifica come "meno rilevanti" o "più significative a livello locale", come meglio le definisce il Direttore Generale responsabile della vigilanza sulle piccole banche della BCE, Jukka Vesala.

Il nodo è politico, affidato, cioè, alla volontà di chi ci governa.

Il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) pur riconoscendo "gli sforzi compiuti dalla Commissione europea nel prendere in considerazione, nella nuova regolamentazione finanziaria, la specificità delle banche cooperative e delle casse di risparmio, evitando le conseguenze indesiderate derivanti dall'uniformità nell'applicazione delle norme prudenziali e il possibile eccesso di oneri amministrativi", ribadisce che "il problema principale continua a riguardare l'adeguata applicazione del principio di proporzionalità... Bisognerebbe applicare requisiti più stringenti alle banche che operano a livello globale, requisiti rigorosi alle banche paneuropee (che hanno carattere sistemico in Europa) e requisiti più flessibili alle banche nazionali e locali".

In Italia, il 16 febbraio scorso, Federcasse ha manifestato alle Commissioni Finanze ed Attività Produttive della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'esame del Ddl di conversione del decreto legge n. 3/2015, "l'opinione che l'esigenza di rafforzamento del sistema bancario italiano nel suo complesso non sia affidato esclusivamente all'adozione di un solo modello societario per esercitare l'attività bancaria; ma il legislatore trovi soluzioni che siano in grado di garantire questa fondamentale esigenza con l'altrettanto fondamentale esigenza di salvaguardare la libertà dei soggetti che svolgono attività di impresa di adottare la forma giuridica che ritengono più confacente al raggiungimento dei loro scopi e conferme con la tutela accordata dalla Costituzione alla libertà d'impresa e alla cooperazione".

Insomma, per dirla con il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, oggi preoccupa, a livello europeo e nazionale, il "rischio dell'omologazione" e della "taglia unica" e si chiedono leggi che "comprendano sino in fondo il valore delle banche del territorio e che si adottino criteri di adeguatezza e di proporzionalità, essenziali alla loro sopravvivenza".

Solo così il "piccolo" sarà ancora "bello".

PER I TUOI ACQUISTI QUOTIDIANI

CARTA DI DEBITO



La tua carta di debito è nuova dentro e nuova fuori.
Grazie alla funzionalità CONTACTLESS potrai pagare
importi inferiori a 25€ senza digitare il PIN.
Avvicina la card al lettore, aspetta il beep e l'acquisto è fatto.

BANCA DON RIZZO
Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale  **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Sergio Mattarella presidente della Repubblica



“Un politico di poche parole e di molta sostanza”; “Un uomo coerente, preparato, onesto e molto riservato: in TV parla meno di quanto parla in privato”; “Disdegna le persone non serie”. A descrivere così il neo presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è uno che lo conosce bene per una comune e vecchia militanza politica e per la condivisione e l’assunzione di scelte che hanno segnato fette di passato delle nostre realtà. “Il presidente Sergio Mattarella sarà un grande presidente”, commenta ancora l’amico che preferisce restare anonimo e che, poi, aggiunge: “è un uomo di cuore che si affeziona alle brave persone”. L’anonimato dell’amico non ci impedisce di condividere un giudizio che è anche il nostro, della redazione e dell’editore. Onestamente, abbiamo tifato per “Mattarella presidente” con la forte convinzione che avremo un presidente che saprà guidare e rappresentare il Paese e gli Italiani con la preparazione, la dignità e la compostezza morale che gli appartengono. E, poi, francamente, ci faceva, e ci ha fatto, un piacere immenso che fosse un siciliano vero, di quelli con la schiena dritta, a ricoprire la carica più alta dello Stato. Ci ha fatti, e ci fa, sentire orgogliosi di essere siciliani!

Auguri, presidente Mattarella, dalla Banca Don Rizzo, dal presidente Vincenzo Nuzzo e dal Consiglio di Amministrazione, dal presidente Gianfranco Cassarà e dai componenti il Collegio dei sindaci, dal presidente del Centro Studi Don Rizzo, Mario Melodia, dal direttore generale Carmelo Guido, dai componenti la direzione, dai soci e da tutto il personale della Banca, dal direttore e dalla redazione della rivista.

+++

L’on. Sergio Matteredella, è nato a Palermo il 23 luglio 1941. Si è laureato in Giurisprudenza, nel 1964 all’Università “La Sapienza” di Roma, con il massimo dei voti. Ha insegnato diritto parlamentare presso la Facoltà di giurisprudenza dell’Università di Palermo.

Vedovo della moglie Marisa dal 2012, ha tre figli (Bernardo, Laura e Francesco). È cattolico praticante.

La sua è una famiglia di politici di Castellammare del Golfo. Il padre, Bernardo (tra i fondatori della Dc, partito del quale nel 1945 fu vicesegretario nazionale) fu eletto nel 1946 nell’Assemblea costituente e fu ministro e più volte sottosegretario; il fratello Piersanti fu ucciso dalla mafia a Palermo nel 1980 mentre era presidente del governo della Regione Sicilia.

Sergio eredita l’impegno politico di Piersanti e nel 1983 viene eletto alla Camera dei Deputati nelle liste della Democrazia Cristiana per la Circoscrizione della Sicilia Occidentale.

Ha fatto parte della Camera dei Deputati sino al 2008. È stato componente di diverse Commissioni parlamentari e dal luglio del 1987 al luglio del 1989 è stato Ministro dei Rapporti con il Parlamento. Dal luglio del 1989 al luglio del 1990 è stato Ministro della Pubblica Istruzione

(Sono di quel periodo la Conferenza nazionale della scuola (gennaio ’90) e la riforma degli ordinamenti della scuola elementare (legge n. 148 del 1990) che, tra le innovazioni, introdusse il modulo dei tre maestri su due classi).

Nel 1993 è relatore della nuova legge elettorale che passerà alla storia con il nome di “Mattarellum”.

Dall’ottobre 1998 è stato Vice Presidente del Consiglio dei Ministri sino al dicembre 1999 quando è stato nominato Ministro della Difesa, incarico tenuto fino alle elezioni del giugno del 2001. (Approvate in quegli anni la legge che ha abolito la leva militare obbligatoria e quella che ha reso l’Arma dei Carabinieri forza armata autonoma).

Nelle elezioni politiche del 2008 non si è ricandidato e ha concluso la sua attività politica.

Nel maggio 2009 è stato eletto dal Parlamento componente del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, di cui è stato Vice Presidente.

Il 5 ottobre 2011 è stato eletto Giudice Costituzionale dal Parlamento ed è entrato a far parte della Corte Costituzionale con il giuramento dell’11 ottobre 2011.

Il 31 gennaio 2015 è stato eletto dodicesimo Presidente della Repubblica.

In Vaticano, all'incontro di Papa Francesco con il mondo della cooperazione, il presidente ed il direttore generale di Banca Don Rizzo

I ricordi, le emozioni ed il messaggio del Santo Padre



"Non pensavo di emozionarmi tanto!"; "È stato uno dei momenti più belli della mia vita, ed è difficile descrivere la gioia provata nell'ascoltare dal vivo la sua voce"; "Non puoi immaginare quali sentimenti sollecita il suo sorriso, la serenità del suo volto, il suo sguardo capace di darti grande conforto"; "Vederlo cercare ed abbracciare i bambini, fermarsi a parlare con extracomunitario emozionatissimo e con le lacrime agli occhi, mi ha riempito il cuore, mi ha insegnato tanto". Sono alcune delle battute che raccogliamo intrattenendoci con il presidente della Banca Don Rizzo, Vincenzo Nuzzo, e con il direttore generale, Carmelo Guido, al ritorno del loro viaggio a Roma per l'incontro, nella mattina di sabato 28 febbraio, con Papa Francesco che, nell'aula Paolo VI, ha ricevuto i rappresentanti di Confcooperative per i 70 anni dalla ricostruzione della Confederazione nata nel 1919 e sciolta durante il periodo fascista..

"Non credevamo - ci dicono Nuzzo e Guido - che saremmo stati così vicini a Papa Francesco. Invece una serie di fortunate circostanze ci ha offerto la grande opportunità di essergli, anche se per qualche secondo, accanto, di sfiorarlo, di capire la grandezza di quest'uomo e ricevere la spinta morale che solo uno come lui può riuscire a darti anche solo fissandone per un attimo il volto".

Già, la spinta morale.

Papa Francesco non si è smentito, e nel suo intervento di saluto è stato chiaro e concreto, sfidando anche

la matematica, perché in cooperativa, coinvolgendo tutti, "uno più uno tre". E, quindi, l'invito a combattere la "cultura dello scarto", ed a "globalizzare la solidarietà".

Poi il rilancio del grido di Leone XIII: "Tutti proprietari e non tutti proletari", sottolineando l'importanza dell'economia di comunione.

Che fare? Come deve comportarsi una cooperativa?

Questi i cinque suggerimenti di Papa Francesco:

- 1) le cooperative devono continuare ad essere il motore che solleva e sviluppa la parte più debole delle nostre comunità locali e della società civile;
- 2) occorre attivarsi, come protagonisti, per realizzare nuove soluzioni di welfare, in particolare nel campo della sanità;
- 3) "il socio della cooperativa non deve essere solo un fornitore, un lavoratore, un utente ben trattato, dev'essere sempre il protagonista, deve crescere, attraverso la cooperativa, crescere come persona, socialmente e professionalmente, nella responsabilità, nel concretizzare la speranza, nel fare insieme. Non dico che non si debba crescere nel reddito, ma ciò non basta: occorre che l'impresa gestita dalla cooperativa cresca davvero in modo cooperativo, cioè coinvolgendo tutti. Uno più uno tre! Questa è la logica.";
- 4) va realizzata la conciliazione, o forse meglio l'armonizzazione tra lavoro e famiglia. Fare questo significa anche aiutare le donne a realizzarsi pienamente nella propria vocazione e nel mettere a frutto i propri talenti;



5) vanno messi insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. *“Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; pagate giusti salari ai lavoratori, investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie”.*

“Non è facile parlare di denaro”, ha, poi, detto Papa Francesco che ha ricordato l’affermazione di Basilio di Cesarea, Padre della Chiesa del IV secolo, ripresa da san Francesco d’Assisi: «il denaro è lo sterco del diavolo». *“Lo ripete - ha continuato - ora anche il Papa: «il denaro è lo sterco del diavolo!» Quando il denaro diventa un idolo, comanda le scelte dell’uomo. E allora rovina l’uomo e lo condanna.*

Lo rende un servo. Il denaro a servizio della vita può essere gestito nel modo giusto dalla cooperativa, se però è una cooperativa autentica, vera, dove non comanda il capitale sugli uomini ma gli uomini sul capitale. Per questo vi dico che fate bene - e vi dico anche di farlo sempre più - a contrastare e combattere le false cooperative, quelle che prostituiscono il proprio nome di cooperativa, cioè di una realtà assai buona, per ingannare la gente con scopi di lucro contrari a quelli della vera e autentica cooperazione”. Quindi lo stimolo ad *“avere il coraggio e la fantasia di costruire la strada giusta per integrare, nel mondo, lo sviluppo, la giustizia e la pace”, e l’invito alla collaborazione: “Andate avanti e camminate insieme con tutte le persone di buona volontà!”.*

Azzi, Onorati di essere “banche di comunità”

“Facciamo nostro l’incoraggiamento ad osare, ad avere coraggio e fantasia creativa, contro la cultura dello scarto, proprio dei nostri tempi. Per aprire la cooperazione a nuove forme di presenza laddove la sua formula si può rivelare realmente uno strumento di promozione del bene comune”: lo ha dichiarato il presidente di Federcasce, Alessandro Azzi, commentando l’intervento di Papa Bergoglio davanti ad oltre 7 mila operatori aderenti alla Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative). Azzi era intervenuto, nel corso dell’udienza, portando al Pontefice il saluto delle BCC, le quali, ha detto, tra l’altro, “avvertono oggi, ancor più che in passato, la responsabilità e l’urgenza di essere banche di persone. Attente ai bisogni reali, attraverso un uso responsabile e differente del denaro. Abbiamo la volontà e il dovere di continuare a essere “fabbriche di fiducia”. “Fiducia”, un termine che ricorre frequentemente nel Suo Magistero, Santo Padre, e che sentiamo particolarmente vicino”. Dopo aver brevemente ricordato le origini delle prime Casse Rurali, ispirate dalla Enciclica “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII, Azzi ha ribadito come le BCC non abbiano come obiettivo il profitto individuale, bensì “il vantaggio concreto e misurabile delle comunità”.

“Ci onoriamo di essere “banche di comunità” ha detto ancora Azzi. Banche che si impegnano concretamente accanto alle persone, sostenendo i loro sforzi più di quanto riescano a fare le grandi istituzioni finanziarie. Tuttavia, da credenti, ci interroghiamo sulle nostre debolezze e sui nostri limiti”.

“Alle banche l’Europa chiede di rafforzarsi per continuare a reggere l’urto della crisi. Siamo impegnati anche su questo fronte, al passo con le sfide del mercato globale. Al tempo stesso, custodiamo una forza irrinunciabile, soprattutto nelle economie avanzate: la mutualità. La mutualità è un “segno di contraddizione” nell’industria bancaria, uno degli antidoti alla crescita delle disuguaglianze che la crisi sta evidenziando. Ci preoccupa il rischio dell’omologazione e della “taglia unica”, soprattutto nella produzione normativa europea. Occorrono leggi che comprendano sino in fondo il valore delle banche del territorio e adottino criteri di adeguatezza e di proporzionalità, essenziali alla loro sopravvivenza”.

A colloquio con Gianfranco Cassarà, presidente del Collegio sindacale della Banca Don Rizzo

Lavoriamo per tutelare il patrimonio della Banca, dei depositanti e dei soci

Competenza e grande attenzione per fotografare al meglio la realtà delle imprese: sono, se così si può dire, le qualità principali richieste ai Componenti del Collegio Sindacale di una qualsiasi società. *"Se, poi, la società è una banca - commenta il dott. Gianfranco Cassarà, presidente del Collegio Sindacale della Banca Don Rizzo - l'attenzione richiesta deve essere sicuramente maggiore e i sindaci devono adempiere i loro doveri con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico"*. E questo perché all'Organo di Controllo spetta il compito della vigilanza: sull'osservanza della legge e dello statuto sociale; sulla corretta amministrazione; sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili; sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; in materia di antiriciclaggio; sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi; sull'adeguatezza delle procedure che la banca è tenuta a redigere ai fini del controllo della corretta informativa al pubblico.

Momento essenziale dell'attività di vigilanza del Collegio Sindacale è la raccolta di informazioni che avviene con la partecipazione alle assemblee dei soci, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, alle riunioni del Comitato Esecutivo, e con richiesta di notizie agli amministratori sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Altri flussi informativi vengono forniti al Collegio Sindacale da ogni organo o soggetto incaricato di svolgere funzioni di controllo quali l'Internal Audit, il Risk management e compliance e la Società incaricata della revisione legale dei conti.

Il Collegio sindacale in caso di verifica di fatti censurabili deve darne tempestiva notizia all'Organo amministrativo e, in caso di fatti di rilevante gravità deve darne comunicazione, senza indugio, alla Banca d'Italia.

Gianfranco Cassarà, Dottore Commercialista e Revisore dei Conti, è in Banca Don Rizzo dal 2002, prima come componente del Consiglio di Amministrazione, da maggio 2002 a maggio 2011, poi, da maggio 2011, quale Presidente del Collegio Sindacale.

Conosce, quindi, bene l'attività dell'Istituto di Credito e



Gianfranco Cassarà

con lui, allora, cerchiamo di capire nel dettaglio che cosa fanno i sindaci in una società come la Banca Don Rizzo.

"Come tutti sanno - ci dice - l'attività bancaria consiste principalmente nella raccolta di risparmio tra il pubblico, con pagamento di un interesse passivo, e dall'esercizio del credito, con riscossione di un interesse attivo. A ragione si può affermare che la banca è solida quando lo sono i suoi prestiti. La buona qualità dei finanziamenti erogati rappresenta una condizione della massima importanza per il mantenimento di un soddisfacente equilibrio economico finanziario. La Banca quando eroga un finanziamento inevitabilmente corre il rischio di credito che è connaturato alla stessa operazione creditizia: "non ci possono essere finanziamenti immuni da tale rischio anche se concessi in forme tecnicamente corrette e con adeguate garanzie". Che deve fare, allora, la banca? Deve cercare di ridurre al minimo il rischio di credito a tutela del patrimonio della banca, dei depositanti e dei soci.

Quale strategia seguite per centrare tale obiettivo?

Dietro la concessione di un prestito c'è un lavoro di analisi e

di valutazione delle richieste dei clienti con un percorso che coinvolge il personale dipendente della banca, la direzione, il Consiglio di Amministrazione ed ovviamente anche noi Sindaci.

Le richieste, infatti, noi le vediamo dopo che queste sono già passate dal vaglio dell'Agenzia che riceve la domanda, da quello dell'Ufficio Fidi che formula un suo parere dopo aver fatto ricorso a tutti gli strumenti oggi esistenti per acquisire notizie sulla situazione comportamentale e patrimoniale del soggetto richiedente. Quindi c'è il parere del direttore generale e, finalmente, arriva in Consiglio di Amministrazione a fianco del quale operiamo anche noi, a volte anche solamente con controlli a campione, per valutare se ci sono rischi per la banca nel recuperare la somma che si vuole concedere in affidamento.

Ci sono altri campi su cui intervenite?

Un nostro compito preciso è quello di vigilare sulla corretta amministrazione della banca, vigilare su eventuali operazioni azzardate che possano compromettere la continuità aziendale e conseguenziale perdita del patrimonio.

Vi occupate anche del personale?

La gestione del personale non rientra tra i compiti del Collegio Sindacale. Il personale costituisce circa il 70% dei costi totali della banca pertanto quando il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad assumere dipendenti, il Collegio Sindacale ha espresso il proprio parere. L'Organo di Controllo deve vigilare sull'adeguatezza degli assetti organizzativi della Banca ed accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime.

Quale è la composizione del Collegio Sindacale?

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e da due supplenti. Gli effettivi siamo io, nella qualità di presidente, ed i dottori commercialisti Stefano Gallo e Vincenzo De Luca. I due sindaci supplenti sono i dottori commercialisti Vincenzo Cardella e Matteo Palazzolo. Questi ultimi, però, non svolgono alcun compito, hanno solo il diritto a subentrare in caso di cessazione anticipata di uno dei sindaci effettivi.

Mi parli del nuovo compito che vi è stato assegnato per effetto della D.L. 231 del 2001. Di che cosa si tratta?

Chiarisco subito che questo è un compito che fino allo scorso ottobre era stato assegnato ad un organismo esterno alla banca, detto "Organismo di Vigilanza", e del quale, faceva parte un funzionario della Banca che garantiva il reperimento dei flussi informativi. Dallo scorso ottobre il Collegio Sindacale svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza.

Lei mi chiedeva di che cosa si tratta? Praticamente il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 ha introdotto la disciplina della responsabilità amministrativa degli enti, e la

banca è una di questi, per reati commessi, da soggetti apicali o sottoposti, nell'interesse e/o a vantaggio della banca.

Il suddetto decreto introduce la responsabilità in sede penale della società che va ad aggiungersi a quella della persona fisica. La responsabilità coinvolge il patrimonio della società e, indirettamente, gli interessi economici dei soci. Il decreto prevede a carico della società sanzioni pecuniarie, interdittive, di confisca e la pubblicazione della sentenza.

Se la Banca non vuole essere colpita da queste sanzioni, deve dotarsi di un modello organizzativo e controllo per la prevenzione dei reati previsti dal decreto, da un codice disciplinare e di un soggetto indipendente di controllo e verifica, l'Organismo di Vigilanza coincidente con il Collegio Sindacale.

Allora?

L'Organismo di vigilanza, come le dicevo, c'era e c'è oggi con il Collegio dei Sindaci. C'era anche, per la verità, il modello organizzativo, ma noi lo stiamo rivedendo e implementando per renderlo sempre più efficace. E per far questo stiamo avendo anche la consulenza di due esperti, l'ing. Claudio Zini e l'avv. Domenico Amoroso.

Che cosa succederà quando avrete rivisto e implementato il modello organizzativo?

Il modello sarà sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale al fine di raccogliere eventuali osservazioni e/o proposte di modifica per giungere alla sua approvazione definitiva. Successivamente l'ODV procederà a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo e sul suo eventuale aggiornamento a seguito di mutate situazioni aziendali.

Un lavoro, insomma, che non finisce mai.

In questo caso è un lavoro che non finisce mai, se si vuole essere sempre efficienti ed efficaci.

Un'ultima battuta: non per entrare nel suo privato, ma quanto lavora per assolvere al compito di presidente del Collegio Sindacale della banca?

Riesco a svolgere il compito affidatomi puntualmente, grazie anche all'impegno dei miei due colleghi. Noi sindaci, solitamente, partecipiamo sia alle riunioni del Consiglio di Amministrazione sia a quelle del Comitato esecutivo. Poi ci riuniamo, in banca ed anche presso le agenzie, per le verifiche del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza. Procediamo ad incontri con i rappresentanti degli uffici controlli, con l'Internal audit e con i rappresentanti della società di revisione (KPMG). Valuti lei il tempo necessario per lo svolgimento delle funzioni attribuite al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Infine, da quanto abbiamo detto, posso concludere che essere Sindaco effettivo della Banca è un incarico oneroso, impegnativo, di grande responsabilità ma anche di prestigio.

A colloquio con il presidente della Consulta di Partinico, Giuseppe Speciale, e con Giuseppe Varvaro, componente del Consiglio di Amministrazione della Banca

Entusiasmo e voglia di “vivere” la banca. E la “Don Rizzo” rende operative le consulte



Giuseppe Speciale

Voglia di “vivere” la Banca da parte dei soci della “Don Rizzo” ed apertura alle idee ed ai suggerimenti orientati a rendere fattivo il rapporto socio-banca con una dirigenza che, al di là delle dichiarazioni di intenti, gioca d’anticipo creando e rendendo operative le Consulte.

“In effetti - ci ha detto il presidente della Consulta dell’area di Partinico, Giuseppe Speciale, con il presidente Vincenzo Nuzzo abbiamo cominciato a costruire un progetto serio, nuovo, più vivo, aperto e più partecipato. Abbiamo già avuto, infatti, un primo

proficuo incontro tra la Consulta, il presidente, il direttore generale Carmelo Guido, i componenti del Consiglio di Amministrazione ed i preposti delle filiali della Banca Don Rizzo presenti nel nostro territorio.”

“Abbiamo, in altri termini, avviato - ha aggiunto Speciale - un processo di coinvolgimento dei soci nella vita della Banca che è una operazione fondamentale in quanto da un lato soddisfa l’esigenza che ciascuno ha di vivere il rapporto con la banca e di sentirsi parte di un progetto e dall’altro crea il gruppo, crea la famiglia, fa sì che tutti remino verso la stessa meta: rafforzare la Banca per farla essere sempre più un riferimento sicuro, radicata nel nostro territorio e vicina all’economia reale e, quindi, capace di supportarne le iniziative economiche, apportando stabilità e ricchezza alle nostre popolazioni.”

Sulla partecipazione dei soci alla vita della Banca Don Rizzo e sul radicamento di questa nel territorio insiste anche Giuseppe Varvaro, esponente di riferimento dell’area del partinicese nel Consiglio di Amministrazione. “Il legame tra l’istituzione “Don Rizzo” ed i suoi soci è storico ed è

provato non soltanto dalla partecipazione alla quale li chiama per il rinnovo delle cariche sociali e per tante altre occasioni, ma anche dall’attenzione che ha sempre riservato ai settori economici e produttivi della nostra zona, come dimostra il fatto che il denaro che la “Don Rizzo” raccoglie lo investe, e non esagero se dico esclusivamente, a favore delle nostre popolazioni e delle nostre attività commerciali, turistiche e produttive.”

In tutta questa operazione, abbiamo chiesto al presidente Speciale, voi della Consulta avete dei compiti precisi quali quelli di proporre nuove idee nel campo dello sviluppo degli affari, nella promozione del credito, nella proposizione della Banca nel territorio.

Conosciamo bene i nostri compiti e per questo abbiamo salutato con favore il cambio di rotta del presidente Nuzzo, a partire dalla convocazione dell’incontro di cui ho parlato prima. Tante idee sono emerse in quella occasione, con una attenzione particolare ai settori economici che caratterizzano la nostra area: l’agricoltura, il commercio, l’artigianato, il turismo. Su questi campi, a livello di Consulta, stiamo ragionando e speriamo presto, mettendo nero su bianco, di essere nelle condizioni di proporre al Consiglio di Amministrazione dei prodotti specifici che possano aiutare i giovani in particolare a mettere in moto un certo modo di fare impresa.”

E Giuseppe Varvaro: come Banca Don Rizzo abbiamo già diversi prodotti per i comparti citati dal presidente Speciale. Ovviamente siamo aperti a qualsiasi contributo di idee per migliorarne l’utilizzo e l’efficacia partendo dalla considerazione che è finalità prioritaria della nostra banca



Giuseppe Varvaro

lo sviluppo del territorio: non dimentichiamoci mai che la nostra è una banca cooperativa, vocata quindi, per sua natura, alla redditività sociale ed al primato della persona e non a quello del profitto.

Presidente Speciale, torniamo ai compiti della Consulta e nello specifico al compito affidato di favorire il radicamento della "Don Rizzo" nel territorio.

L'allargamento della base sociale è sicuramente un obiettivo prioritario della Consulta. In questa ottica abbiamo già aperto, tra di noi, un confronto per individuare strategie che portino nuove adesioni, nuovi soci, valutando anche la possibilità di rendere ancora più concorrenziale, di quanto non lo sia oggi, l'apertura di un nuovo conto corrente presso la nostra banca.

Per esempio?

In merito, sfruttando anche e non solo le esperienze e le competenze dei singoli componenti della Consulta, alcune idee le abbiamo e ci stiamo lavorando per articularle nel dettaglio. Ma gliene dico una a titolo esemplificativo:

Vogliamo essere una banca differente, in grado di distinguerci per celerità ed immediatezza nel dare risposta alla richiesta di un prestito? Creiamo un prodotto specifico, fissiamo dei paletti e stabiliamo tempi e livelli decisionali per porre in essere condizioni che diano risposte sicure ed immediate al cliente. Ma, ribadisco, è solo un esempio perchè non ci fermeremo solo a questo genere di proposte.

A cos'altro state pensando?

Pensiamo alla proposizione di vari momenti di aggregazione tra i soci ed al varo di iniziative formative e culturali. In questo sicuramente coinvolgeremo il Centro Studi Don Rizzo il cui presidente, Mario Melodia, ci ha già aperto le porte per una collaborazione produttiva.

Diversi i progetti in cantieri da parte della Consulta dei soci dell'area di Partinico. Nulla di definito ancora, ma per gli accenni e gli spunti che Speciale e Varvaro lasciano trapelare il campo privilegiato di azione sarà sicuramente quello dello sviluppo economico e dell'occupazione interessando, in particolare, il mondo femminile e quello dei giovani.

SEMPRE ACCANTO A TE.



A Balestrate

di **Paolo Croce**

Il sentiero del cambiamento delle politiche creditizie dell'ultimo decennio che ha interessato le banche italiane si è principalmente caratterizzato per la centralità del governo e della redditività, per effetto delle quali si è assistito ad un mutamento rivoluzionario degli asset bancari.

L'insieme delle sollecitazioni e delle innovazioni tecnologiche provenienti dal mercato ha accentuato l'esigenza di una risposta organica e forte da parte degli attori del sistema creditizio, sotto il profilo dei processi produttivi, dell'approccio gestionale complessivo al credito e delle relazioni in senso lato.

La Filiale di Balestrate, che è la prima filiale aperta dalla BCC Don Rizzo fuori dai confini di Alcamo ed è prossima al traguardo del compimento del 50° anno dalla sua apertura, rappresenta un riferimento importante per le famiglie e per le piccole aziende di questo territorio ed ha avuto sempre la capacità di sapere interpretare i cambiamenti restando fedele allo scopo sociale del credito cooperativo.

In un momento economico particolarmente complesso e delicato, la presenza longeva della BCC Don Rizzo a Balestrate, detta anche **Sicciara**, ha il sapore di una rinnovata fiducia verso il futuro, che non si esaurisce semplicemente nella normale



Nella foto da sinistra: Giuseppe Gruppuso, Paolo Croce e Rosanna Calvaruso
attività bancaria ma si esprime attraverso una autentica e fattiva azione di sviluppo e di promozione del territorio.

"Sai, c'è una ragione di più": sono le parole di una famosa canzone che facciamo nostre per meglio comprendere il sentimento che ci lega a questo territorio ricco di eccellenze paesaggistiche e di potenzialità turistiche, ma ancora oggi prigioniero di alcuni mali del passato dai quali fatica ancora a liberarsi e che ne limitano, purtroppo, le ambiziose aspettative di sviluppo.

Il porto turistico, ultimato da circa 10 anni e non ancora fruibile, rimane essere l'ultima carta da giocare per vincere la sfida futura del rilancio di questa ridente cittadina marinara a vocazione turistica ed alla quale sfida la Don Rizzo intende fermamente partecipare: una ragione per esserci.

A Trappeto

di **Marianna Lucchese**

"La Banca Don Rizzo ha rappresentato, e rappresenta ancora, uno strumento indispensabile di identità finanziaria, economica, culturale e sociale per la collettività trappetese, con i suoi molteplici servizi, compresa la tesoreria comunale. La crisi che attanaglia il mondo occidentale investe pesantemente anche la nostra comunità, ma la presenza della Banca Don Rizzo, che pure non ha confronti con i grandi istituti di credito nazionali ed internazionali, è una istituzione della quale gli abitanti di Trappeto non potrebbero fare



a meno, grazie anche alla competenza, professionalità e cordialità dei funzionari di questo Credito Cooperativo". La dichiarazione è del dott. Orazio De Guilmi che vive a Trappeto dal 1962 ed è, pertanto, testimone diretto delle evoluzioni socio economiche - culturali di questo piccolo borgo marinaro eretto in comune autonomo nel 1954. Una riflessione questa del dott. De Guilmi che motiva pienamente la nostra "ragione per esserci...". Del resto il nostro fondatore, don Giuseppe Rizzo, ci ha pensati al servizio del territorio e del bene comune, con attenzione prioritaria al primato della persona.

E questa vocazione la nostra Banca la sta esercitando anche in un periodo di crisi, quale è quello che stiamo attraversando, scommettendo sul sostegno alle imprese ed alle famiglie.

Interpretando, insomma, lo spirito del Credito Cooperativo, la Banca Don Rizzo vuole continuare ad essere presente, anche fisicamente, nel territorio per supportare al meglio l'economia locale, i giovani, le nuove idee. E la comunità di Trappeto è in questo progetto.

A Camporeale

di **Vincenzo Leone**

La filiale della Banca Don Rizzo di Camporeale si avvia verso il 40° anno di attività: otto lustri in cui la banca ha accompagnato i soci, e non, in tutte le loro attività lavorative che hanno spaziato dall'artigianato fino all'agricoltura, attività prevalenti della comunità camporealese.

Ancora oggi, dopo il boom economico che ha visto le aziende di questo paese crescere fino a diventare industrie, la Banca Don Rizzo continua ad essere un "faro sempre acceso e pronto ad illuminare" il cammino delle stesse; ciò è provato dalla coerenza dei circa 60 soci che continuano, da sempre, ad essere il nucleo fondante di questa piccola-grande filiale, nonostante la concorrenza ed una situazione economica generale non più florida come una volta.

Ragione per cui continuiamo ad essere al fianco dei commercianti, degli agricoltori e degli artigiani di



Nella foto da sinistra: Vita Di Cristina, Vincenzo Leone e Ignazio Cruciana
Foto amatoriale: Geri Ciaccio

Camporeale... Una ragione in più per esserci ancora!
Ad oggi la filiale ha in carico tre unità nelle persone di: Ignazio Cruciana, addetto allo sportello di cassa; Vita Di Cristina vice preposto della filiale; Vincenzo Leone preposto della filiale.

A Montelepre

di **Silvana Pinco**

Primo dicembre 2008: la Banca di Credito Cooperativo Don Rizzo apre lo sportello in Montelepre, subentrando ad un istituto bancario di dimensioni ben più grandi qual'è l'Unicredit.

E non è un caso se l'evento avviene in un paese del palermitano costruito in un territorio che ha visto protagonista la Chiesa.

Grande feudo ricco di acqua, denominato Munchilebbi e posto a 343 metri dal livello del mare, il territorio di Montelepre era, intorno al 1400, di proprietà del monastero di S. Caterina al Cassaro di Palermo, e dal 1429 acquistato dalla Chiesa di Monreale. Oggi Montelepre conta oltre seimila abitanti e gravita, fondamentalmente, su Palermo e Partinico.

Dicevo che non è stato un caso l'apertura di uno sportello della Don Rizzo a Montelepre e questo in considerazione della natura della Bcc, una ex cassa rurale che ha operato per lo sviluppo e la ricchezza del territorio, sviluppando il senso della cooperazione ed incoraggiando la nascita di iniziative economiche fra i lavoratori della terra, della pastorizia e dei vari settori dell'artigianato.

E sicuramente anche per questo la nostra banca è stata accolta con profondo entusiasmo dai cittadini montelepreni, desiderosi di avere un istituto bancario vicino al territorio ed ai bisogni di ognuno di loro.

L'evento, poi, ha suscitato anche una grande emozione perché Montelepre aveva già una Cassa rurale sin dal 1902 promossa dall'arciprete dell'epoca, che ne fu anche presidente, padre Filippo Terranova: si intitolava "Cassa rurale cattolica Maria SS. del Rosario, società cooperativa in nome collettivo" e, si può dire, ricalcava i principi e le finalità

volute per la nostra banca dal fondatore don Giuseppe Rizzo.

Alla morte di padre Terranova, la presidenza passò a mons. Natale Ferrara, anche lui arciprete del paese, che nel 1955/56 nominò direttore don Saverio Ferina. Questi rimase in carica solo per qualche anno. Poi, negli anni sessanta, la Cassa Rurale, a discapito dei montelepreni, considerato lo sviluppo economico in corso, venne sostituita dalla Cassa Di Risparmio, ritenuta all'epoca più prestigiosa rispetto ad una banca cosiddetta di poco conto.

Diciamo, pertanto, che la "Don Rizzo" viene oggi considerata la continuità d'azione di una banca che a Montelepre sentono più vicina, più disponibile all'ascolto, partecipa agli eventi del paese ed alle ricorrenze.

In questo senso e dal 2008 ad oggi, numerose sono state le occasioni in cui la banca ha sostenuto vari eventi nel paese, quale la festa del Patrono SS. Crocifisso/la processione dei Misteri del vecchio e del nuovo Testamento, la consegna di targhe ricordo in occasione del centesimo compleanno di due clienti della banca.



Nella foto da sinistra: Salvatore Licari, Alessandra Campo e Silvana Pinco

Palazzo Francavilla

Neoclassicismo, Eclettismo e Modernismo a Palermo



*di Massimiliano Marafon Pecoraro
Università degli Studi di Palermo*



Alla fine del XVIII secolo Giuseppe Oneto, duca di Sperlinga, decide di acquistare una modesta dimora posta subito fuori Porta Maqueda per trasferirsi in un luogo più salubre. Poco dopo, nel 1800, rinnova l'immobile ampliandolo e decorandolo secondo lo stile in voga in quegli anni, il Neoclassicismo (di quell'intervento rimangono ancora quattro affreschi nei soffitti degli ambienti su via Sperlinga). Con la realizzazione del giardino di Villa Giulia, uno dei primi in Europa sorti per la collettività, e poco dopo dell'Orto Botanico sembra che la città cominci a espandersi verso Sud fino a quando, nei primi decenni dell'Ottocento, si assiste a una veloce controtendenza. Il palazzo del duca di Sperlinga e il ben più prestigioso palazzo del principe De Spuches, progettato da Giuseppe Venanzio Marvuglia, l'uno di fronte all'altro, divengono così gli edifici più importanti della nuova espansione di Palermo tracciando l'inizio del prolungamento della Strada Nuova (l'attuale via Ruggero Settimo). Con la decisione di demolire il quartiere limitrofo al bastione di Porta Maqueda per costruirvi il Teatro Massimo e di abolire la cinta muraria il palazzo si ritrova alla fine del XIX secolo in una posizione privilegiata; dalla facciata esposta a sud, infatti, si gode una straordinaria vista sulla piazza

che accoglie il teatro.

Nel 1893 l'immobile viene ereditato da Luigi Majorca conte di Francavilla che decide di nobilitarlo affidando un importante intervento di ammodernamento a Ernesto Basile che, da poco ritornato a Palermo dopo aver vissuto per alcuni anni a Roma, era impegnato nel cantiere del Teatro Massimo (a causa della morte improvvisa di Giovan Battista Filippo Basile nel 1891, autore dell'opera e padre di Ernesto, non era stata completata la decorazione del teatro). L'architetto in perfetta sintonia con il committente decide di ispirarsi al Rinascimento, scelto in quel periodo fra gli stili del passato per rappresentare patriotticamente l'italianità del nuovo regno unito. Per le facciate esterne il punto di riferimento è Palazzo Farnese a Roma, all'interno si nota una perfetta coerenza stilistica in gran parte della decorazione di gusto Neorinascimentale. Per la sala d'ingresso del piano nobile Ernesto Basile, scegliendo di seguire la tradizionale concezione barocca dell'ostentare il rango della famiglia, progetta un importante soffitto neorinascimentale dallo spiccato effetto policromatico ottenuto da una ricca cassettonatura a stucco sorretta da una serie di lunette costolonate nelle quali spiccano vezzosi ventagli. Nel

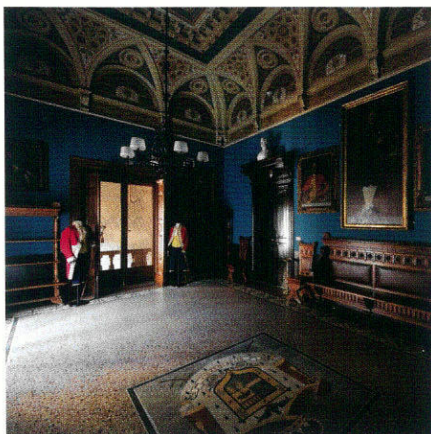
pavimento a mosaico al centro campeggia il grande stemma con il motto dei Francavilla (*nitor in ardua*). Lungo le pareti "corrono" gli arredi disegnati da Basile stesso, che, seppur eclettici, non essendo direttamente copie di mobili cinquecenteschi testimoniano nella loro originalità una ricerca sperimentale. Da questo imponente ambiente si possono imboccare due percorsi: a sinistra l'*enfilade* di saloni che si affacciano sul fronte principale dell'edificio su via Ruggero VII, mentre, oltrepassando la porta posta di fronte a quella d'ingresso, si entra in un ambiente di snodo con quattro aperture scandite da quattro vetrine angolari, anche queste realizzate su disegno di Basile, nelle quali sono esposti importanti abiti antichi. Sin dall'origine l'appartamento viene concepito, quindi, come una casa museo nel quale la dimensione dell'abitare si fonde perfettamente con quella dell'esibire; l'ospite è al contempo il visitatore che segue un percorso espositivo. Da questo stanza di passaggio si può accedere ai tre ambienti più importanti della casa: di fronte la biblioteca, a sinistra il salotto "buono" e a destra la sala da pranzo intramezzata da una ulteriore anticamera. La biblioteca è senza dubbio l'ambiente di maggior pregio del palazzo. Concepita interamente da Ernesto Basile, che ne disegna anche i mobili, rappresenta nella produzione di arredi del grande architetto il passaggio dall'Eclettismo al Modernismo.

Questa realizzazione sembra anticipare il felice, seppur breve, linguaggio floreale che contraddistinguerà gli interni del Grand Hotel Villa Igea. L'artista ricerca una perfetta coerenza stilistica e materica tra decorazione e arredo iniziando un percorso sperimentale che lo porterà di lì a qualche anno a concepire gli unici esempi in Italia di progettazione integrale *art nouveau* tra i quali spicca il Villino Basile di via Siracusa a Palermo.

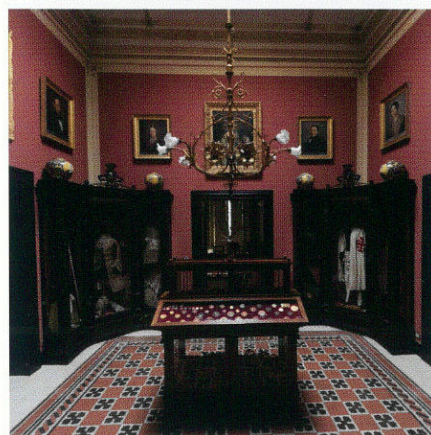
Il salotto, che ho voluto ironicamente chiamare "buono", è la grande stanza ad angolo tra via Ruggero VII e la piazza del Teatro Massimo. Arricchito da un pregevole affresco nella volta di Luigi Di Giovanni dove all'interno di alcuni "quadri" posti nella ricca quadratura architettonica prospettica sono rappresentate scene di corte cinquecentesche. In questo salotto trovano posto le due opere più importanti della collezione d'arte "Sperlinga Francavilla Pecoraro" una delle più ricche e prestigiose della Sicilia. Si tratta della grande tela di Artemisia Gentileschi, *La Samaritana al pozzo*, e dell'imponente monetario secentesco napoletano con pregevoli dipinti su carta attribuibili a Luca Giordano, o alla sua cerchia.

Nella sala da pranzo gli arredi ottocenteschi Luigi Filippo, sotto una volta simile a quella della sala con ricche cassettonature a stucco neorinascimentali, accolgono in bella mostra l'importante servizio di porcellana di Sevres, interamente placato in oro zecchino donato, dal

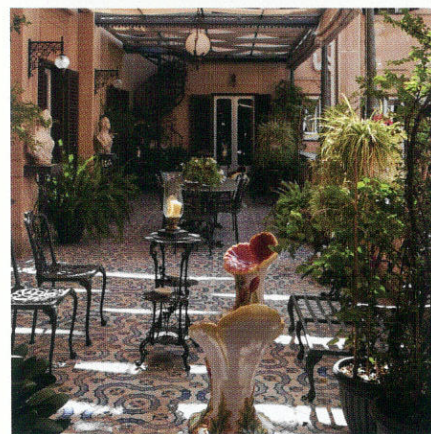




Marchese Lafayette al Duca di Sperlinga nei primi anni del XIX secolo. Dalla sala da pranzo si accede al giardino d'inverno che si sviluppa con uno spiccato assetto longitudinale ed è decorato interamente a *trompe l'oeil* così da illudere l'ospite di trovarsi in un lussureggiante giardino fra la flora mediterranea, protetto da un elegante pergolato di ghisa sul quale vegetano molte piante rampicanti. Frutto della mano di Giuseppe Enea (recentemente riportato all'antico splendore grazie a un meticoloso intervento di restauro di ripristino e arricchito da una ricca serie di arredi di vimini coevi all'ambiente) si affaccia da un lato con un balcone a petto sul cortile principale del palazzo, mentre dall'altro tramite tre aperture sulla grande terrazza maiolicata.



Ritornando nella sala d'ingresso, percorrendo i salotti che si affacciano sulla facciata principale si arriva alla sala da ballo che, posta in posizione opposta al salotto che accoglie il dipinto di Artemisia Gentileschi, è decorata in stile Neo- Rococò con arredi e tappezzerie color oro. Da questa stanza inizia l'*enfilade* dei quattro ambienti su via Sperlinga che hanno mantenuto l'originale decorazione neoclassica dell'intervento decorativo del 1800 e sui quali Basile non è intervenuto.



Oggi questa splendida dimora è il frutto dell'estro e del lavoro di tanti personaggi della storia: del Duca di Sperlinga che acquista il palazzo e decide di nobilitarlo facendolo decorare all'interno secondo lo stile del tempo, il Neoclassicismo; del Conte di Francavilla che nel 1893 affida l'importante intervento di *restyling* all'architetto più in voga del tempo, Ernesto Basile che realizza un vero capolavoro d'arte e d'architettura di transizione tra Eclettismo e Modernismo. Degno erede dei due committenti è l'attuale proprietario del piano nobile del palazzo, il notaio Antonio Pecoraro, discendente del Conte di Francavilla, raffinato e colto collezionista d'arte. Il notaio, assieme alla moglie Liliana, ha promosso il recente e importante intervento di restauro seguito con grande passione e cura, la stessa cura che la padrona di casa ha nella gestione dell'onerosa manutenzione ordinaria. Grazie al Conte di Francavilla, a Ernesto Basile e Donna Liliana Pecoraro oggi esiste a Palermo un vero e proprio esempio privato di casa-museo, dove contenuto e contenente dialogano sincronicamente per importanza storico artistica oltre che per coerenza stilistica.



Zucco: Sperimentazioni vitivinicole di successo nella Sicilia del XIX secolo



di Alice Guido

Scrivendo Gadda, a proposito della configurazione della Sicilia rurale, che "la coltura intensiva, la suddivisione della proprietà, la presenza di abitazioni in tutta la campagna caratterizzano le parti più fertili e più accessibili del territorio, tenute dall'agrumeto, dall'ulivo, dal mandorlo, dalle vigne, dai frumenti densi".

Le caratteristiche e la specializzazione produttiva del territorio rurale siciliano, richiamate dallo scrittore nel 1941, sembrano corrispondere egregiamente alla stagione aurea di quella località agricola, situata tra i comuni di Terrasini, Montelepre e Partinico, conosciuta come "Lo Zucco". Sebbene attualmente la zona verta in uno stato di semi-abbandono, a fine Ottocento fu protagonista di vicende storiche di notevole interesse dal punto di vista sociale, economico e produttivo.

Ne fu promotore il francese Henry d'Orléans, Duca d'Aumale, figlio del re di Francia Luigi Filippo e di Maria Amelia di Borbone. Personaggio di notevole finezza culturale e viva intraprendenza, durante uno dei suoi soggiorni in Italia acquistò i 3300 ettari di terreno del feudo dello Zucco dagli eredi del Principe di Partanna, ponendovi una delle sue residenze di campagna e facendone il fulcro di un avanguardistico sistema di gestione imprenditoriale del territorio.

Come si legge anche negli studi di Maria Lucia Ferruzza e Laura Stassi, il Duca d'Aumale - legato all'*hinterland* palermitano dalla preziosa eredità di Palazzo d'Orléans - seppe trasformare radicalmente le attività economiche della località dello Zucco, fino a quel momento legata all'agricoltura e alla pastorizia, avviando una produzione vitivinicola in linea con i più avanzati sistemi produttivi. In particolare, il progetto del Duca contemplava l'idea di rendere la residenza di Palermo il perno di una fiorente attività economica che avesse come centro produttivo proprio la tenuta dello Zucco.

Al fine, oltre ad impiantare alcune tra le più tipiche colture siciliane (uliveti, mandorleti, pistacchieti), attraverso una capillare operazione di bonifica ed irrigazione delle terre, trasformò la fattoria in una moderna e complessa azienda-modello, specializzata nella coltivazione di un

vitigno autoctono, Inzolia, attraverso il quale produrre un vino moscato, chiamato appunto "Lo Zucco", profumato e ad alta gradazione alcolica.

Per quanto concerne il baglio annesso agli appezzamenti di terra, esso constava di ambienti differenti per tipologia e destinazione d'uso: gli appartamenti del proprietario, la scuderia, una cappella, alloggi per il personale, ma anche una serie di spazi ausiliari alle attività produttive, come le cantine, il frantoio, i torchi e i magazzini di stoccaggio. Era stato costruito intorno al 1835 da Don Vincenzo Grifeo, Duca di Floridia e Partanna e, come si legge nei documenti del fondo d'archivio parigino *Branche d'Orléans*, venne acquistato dal Duca d'Aumale nel 1853. Divenutone proprietario, l'Orléans ne ampliò le dimensioni, ma ne mantenne quasi inalterata la struttura originaria - gravitante intorno ad un cortile centrale -, che rifletteva le caratteristiche tipologiche e funzionali dei bagli diffusi nella Sicilia occidentale.

Le carte d'archivio presentano una serie di progetti, disegni e carteggi attraverso i quali è possibile conoscere dettagliatamente non solo il patrimonio siciliano dell'illustre famiglia francese, ma anche la particolare realtà lavorativa dell'azienda.

La sua portata innovativa va valutata specialmente in relazione al panorama socio-economico della Sicilia del tempo, contrassegnato da una generale arretratezza nella conduzione delle campagne da parte della maggioranza dei proprietari terrieri, a cui si contrapponeva l'intelligenza e la lungimiranza di una ristretta élite di signori illuminati. Tra questi si può senza dubbio annoverare il Duca d'Aumale, che attraverso un'instancabile attività di promozione e vendita (anche a livello internazionale) dei suoi prodotti, nonché di miglioramento delle tecniche e della qualità delle uve, riuscì a mettere in piedi una redditizia attività commerciale, contribuendo ad avviare la Sicilia verso nuovi orizzonti economico-produttivi.

Tra il 1853 e il 1897, anno di morte del Duca, l'attività dell'azienda fu ininterrotta ed altamente concorrenziale. Dopo le prime fasi di lavoro eseguite *in loco*, il vino veniva trasportato nelle grandi cantine costruite

La banca e le filiali

appositamente a Terrasini, da dove prendeva il mare per varie destinazioni. In seguito all'inaugurazione della ferrovia (stazione di Zucco-Montelepre), il Duca reagì prontamente ai cambiamenti facendo costruire nuove cantine allo Zucco (tra l'altro più ventilate, ampie ed idonee al mantenimento costante della temperatura fra i 14 e 15 gradi) e chiudendo quelle di Terrasini.

Dopo la morte del proprietario (privo di discendenza diretta), il feudo venne suddiviso in più parti, una delle quali spettò al pronipote Roberto Luigi Filippo, che portò avanti l'attività dell'azienda - ormai di forme e dimensioni paragonabili a quelle di un'industria moderna - sino al 1923. In quell'anno egli nominò due procuratori alla vendita della struttura, che venne acquistata dai Principi di Gangi e da loro tenuta in vita fino agli anni '50, e precisamente fino alla sua vendita ad imprenditori che, disinteressati alla produzione vitivinicola, posero fine a quella felice pagina di storia sociale ed economica dell'isola.

Il baglio-Palazzo d'Aumale, a seguito della Convenzione stipulata nel 2001 fra l'Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I. e il Comune di Terrasini, è sede del Museo interdisciplinare regionale di storia naturale e mostra permanente del carretto siciliano, e rappresenta uno di quei luoghi

espositivi in cui i materiali presentati ben si adattano alla struttura e destinazione originaria dell'edificio, creando un interessante percorso di documentazione di vari aspetti del territorio di pertinenza.

Oltre a testimoniare la presenza del Duca in Sicilia - attraverso il materiale archivistico e cartografico proveniente dal fondo *Branche d'Orléans* -, il Museo è articolato in tre sezioni, comprendendo una collezione archeologica (reperti terrestri e marini, ma anche modelli di imbarcazioni di età greco-romana), un'importante collezione di carattere etnoantropologico (comprensiva di carretti siciliani, provenienti da varie raccolte private, come quelle di Salvatore Ventimiglia e Giuseppe Badalamenti) e una ricca e variegata collezione naturalistica (paleontologica, entomologica, ornitologica, malacologica).

Il patrimonio custodito dal Museo, inserito in un contesto anch'esso fortemente esemplare delle tradizioni, delle produzioni e delle peculiarità naturalistiche dell'isola, consente quindi di accostarsi ad un insieme, organico e coerente, in cui le varie componenti contribuiscono a restituire un'immagine dettagliata e suggestiva di alcuni dei più bei capitoli di storia siciliana.

CREDIPER WEB

Il tuo prestito personale, da oggi anche on-line

www.crediper.it

"Posso richiedere il mio prestito personale comodamente da casa?"

E' la nuova soluzione dedicata ai clienti delle Banche di Credito Cooperativo che ti permette di richiedere il tuo finanziamento Crediper quando vuoi e da dove vuoi, comodamente da casa o dal tuo ufficio, nell'orario che preferisci.

Inoltre la tua richiesta è davvero facile: scegli l'importo che desideri e la rata su misura per le tue esigenze compilando il form on-line, è semplice e veloce.

IL POS È SERVITO

CONTO IMPRESE PACKAGE

 inbank /  POS

BANCA DONRIZZO
Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale  **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

www.bancadonrizzo.it

Il conto imprese package è il conto corrente a pacchetto rivolto alle imprese commerciali che include nel canone l'Inbank ed il P.O.S. Il conto prevede agevolazioni sul numero delle operazioni e la gratuità dei bonifici fatti on-line.
Con 9 euro al mese hai tutto incluso nel canone.

Informazioni dettagliate sulle condizioni applicate sono riportate nei rispettivi fogli informativi a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.

La BCC di San Giovanni Rotondo

di Roberto Marchesani

IL PASSATO

Una storia da 10 lire

1918. Già, il 1918. Quasi cento anni fa. E nel 1918, il 16 di maggio, a San Giovanni Rotondo, quale tributo d'onore al santo patrono, nasce la «Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista».

Ed è proprio un sacerdote, dall'autorevole e carismatica personalità, a proporsi quale indiscusso ispiratore e riconosciuto protagonista di un'idea, delineatasi nelle forme di un forte e solido progetto. È infatti un arciprete, Giuseppe Prencipe (28 novembre 1872-17 dicembre 1950), a trasmettere la sua coraggiosa saggezza ad un gruppo di altri sacerdoti e agricoltori, due di essi persino analfabeti. Ventitré pionieri, tutti consapevoli di essere gli attori - con la somma di 10 lire - di una ragionevole follia, nient'affatto preoccupati che la Cassa Rurale preveda uno statuto a responsabilità illimitata. E lo prevederà addirittura fino al 1981.

L'intento è promuovere uno strumento finanziario per affrontare e vincere mali profondi e secolari, quali la miseria e l'usura, garantire progresso economico, assicurare riscatto sociale e provocare così una vera e propria mutazione antropologica.

E un altro giorno dello stesso anno, il 20 settembre, l'allora sconosciuto e piccolo paese garganico vive il miracoloso evento delle stimmate di padre Pio. E, anche da quel giorno, ha inizio un'altra storia.

Il 1918 si colloca al centro di un crocevia storico, in quanto segna l'inevitabile capolinea di un'epoca ed annuncia l'aprirsi di inediti quanto inattesi scenari.

Il 1918 registra difatti gli ultimi impulsi di quell'Italia liberale, ancora risorgimentale e ottocentesca, che si congeda dai contesti della Storia non appena conclusa la Grande Guerra.

Il 1918 percepisce nondimeno le urgenze del tempo, interpretate dalle convulsioni del nuovo secolo: alla contemporanea scomparsa d'imperi, si affacciano movimenti e partiti che reclamano aspirazioni egualitarie; rivoluzioni, tragedie e dittature si susseguono a crisi economiche e disastri finanziari; e, tuttavia, v'è anche la conquista ed il successo della libertà, del diritto, della democrazia.

3 dicembre. Prima Assemblea dei Soci. Un'altra data simbolica: ad un mese da Villa Giusti (armistizio tra Regno d'Italia e Impero d'Austria e d'Ungheria) e un mese prima che la Cassa entri in esercizio (1° gennaio '19).

Raccontano i verbali che uno dei fondatori, Pasquale De Cata, affronta il prestigio dell'arciprete e riesce a convincere i presenti che la concessione del fido debba essere non inferiore a quattrocento lire. Perché, «solo con questa somma si potrà apportare al socio, specialmente se soldato reduce dal fronte, un qualche aiuto efficace». È il primo, prodromico segno della funzione sociale della Banca, destinato a riaffermarsi con vigore e coerenza nel corso degli anni, in ogni momento di difficoltà e di crisi.

Valgano, per tutte - in occasione della stessa assemblea - le profetiche parole di Prencipe, traccia manifesta di una storia già tanto antica quanto ancora futura: «l'istituto, se sarà sempre circondato di ardore e di disciplina, diverrà pel paese fonte inesauribile di benessere economico e morale».

Una Banca, che nel suo trascorrere ha ritmato il suo sviluppo sui tempi della Storia e ha dato concreta fisionomia ai sogni.

1918: «Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista». Un sogno, costato 10 lire. Una storia, nata da 10 lire.





Dal 1918 a misura del Tuo Territorio

La prima sede della Banca fu in vicolo Freddo, nel cuore del Borgo Antico di San Giovanni Rotondo e si chiamava Banca di Credito Cooperativo San Giovanni Battista. Adesso, nel 2011, la BCC è l'unica Banca di credito cooperativo con sede legale nella Provincia di Foggia e, di fatto, l'unica Banca con sede operativa e decisionale nella provincia stessa. Questo traguardo non sarebbe stato possibile senza la visione e i sacrifici di chi ci ha preceduto in scelte e gestione aziendale. Sono passati più di novanta anni dalla nascita della nostra Banca. Il fondatore don Giuseppe Prencipe amava sempre ricordare nei suoi interventi in assemblea la finalità, gli obiettivi dell'Istituto di credito ed il necessario spirito di coesione.

Proprio a don Prencipe è stato intitolato l'archivio storico che contiene testi e documenti autografi, dattiloscritti e a stampa, repertori filmati e iconografici, immagini fotografiche e illustrazioni. Particolare importanza riveste il ritrovamento del libro dei soci fondatori, risalente al 16 maggio 1918.

Le finalità dell'«Archivio don Giuseppe Prencipe» mirano pertanto alla conservazione, all'organizzazione, alla conoscenza ed alla consultazione di tutti i materiali; intendono raggiungere ed interessare un'utenza quanto più eterogenea e numerosa possibile, favorendo attività promozionali e didattiche, iniziative di ricerca e di valorizzazione dei documenti, in un quadro di approcci culturali innovativi e moderni, in grado di evocare la storia di una comunità e la conoscenza di un territorio.

IL PRESENTE

Siamo una banca in movimento ed il presente è rappresentato soprattutto dal rilancio della filiale di Foggia e dalle nuove aperture di San Severo e Aeroporto Militare Amendola.

Il presente è ben rappresentato dalle sottostanti tabelle che esprimono il consolidamento della politica di espansione, il deciso incremento reddituale, il miglioramento dei servizi offerti e la crescita delle masse.

I numeri: Filiali: 10; Soci: 2.182; Unità lavorative: 78.

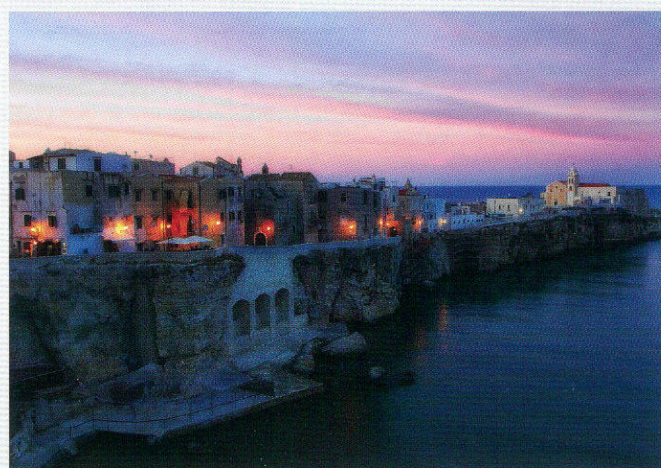
GARGANO è, Cibo e sport: i valori delle differenze

Promossa dalla BCC di San Giovanni Rotondo, si terrà nei giorni 1 - 2 - 3 maggio 2015 la manifestazione "Gargano è... Cibo e sport: i valori delle differenze". L'idea dell'evento nasce dalla volontà di far conoscere il territorio attraverso la valorizzazione delle sue eccellenze agroalimentari, turistiche e culturali. L'iniziativa si incardina in un contesto unico, caratterizzato insieme dalla cultura delle tradizioni legate al mondo dell'agricoltura, dal rispetto per una sana qualità della vita e dell'ambiente circostante e dalla particolare attenzione storicamente ed istituzionalmente rivolta in città alle persone diversamente abili, agli anziani, ai malati ed ai minori.

Per l'occasione sono previste una serie di appuntamenti che toccano tutte le tematiche succitate, trovando un legante nella promozione delle tradizionali produzioni locali e dei valori più puri dello sport.

Prendendo spunto dal tema dell'**EXPO 2015** (di cui è stato ottenuto il patrocinio), "nutrire il pianeta, energia per la vita", è stato scelto, come simbolo della tre giorni, il grano, con i suoi derivati più conosciuti, il pane e la pasta, elementi indispensabili e preziosi di tutta la cultura gastronomica italiana.

Hanno già aderito all'iniziativa, tra gli altri, Enti Pubblici ed importanti società private, la Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, la Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio Onlus, l'ASSORI onlus, la Camera di Commercio di Foggia, la Confcommercio, lo Slow Food, l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, il CONI.



Banche Cooperative e Piccole e Medie Imprese insieme per superare la crisi

Insieme per superare la crisi: le Banche cooperative e le Pmi si sono presentate con una strategia comune al Forum di Bruxelles su "Le Banche Cooperative. Un modello per finanziare l'economia reale". La manifestazione è stata organizzata, lo scorso dicembre, dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), con la collaborazione dell'Associazione delle Banche Cooperative Europee (EACB), della Associazione Internazionale delle Banche Popolari (CIBP), della Associazione Europea delle Piccole e Medie Imprese (UEAPME) e di Unico Banking Group.

Il Forum, precisa un comunicato stampa diffuso da Federcasse (l'Associazione Italiana delle BCC e Casse Rurali), è stato occasione per presentare il Patto per lo sviluppo siglato dall'Associazione delle Banche Cooperative Europee (EACB) e dalla Associazione Europea delle Piccole e Medie Imprese (UEAPME), documento congiunto finalizzato a ribadire il ruolo essenziale delle banche cooperative per il sostegno non solo all'economia reale, ma - all'interno di esso - al grande tessuto delle micro e medie attività produttive, vera ossatura del sistema produttivo europeo.

"Banche Cooperative e PMI europee - si legge nel Documento - chiedono all'Unione Europea di riconoscere il ruolo cruciale da loro svolto per sostenere l'economia reale. Banche Cooperative e PMI rappresentano difatti il 99,8% delle imprese attive nel vecchio continente, di cui circa il 92% con meno di dieci dipendenti. Imprese - continua la nota congiunta - maggiormente radicate in attività

non finanziarie e che pertanto hanno un impatto cruciale sul welfare, la crescita economica e l'innovazione".

"Attraverso il loro modello distintivo, basato sulla prossimità alle comunità locali - continua la nota - le Banche cooperative sono le partner privilegiate delle PMI. Per fare un esempio, in alcuni Paesi come Italia, Francia, Germania e Olanda, una quota tra il 25 e il 45% dei prestiti alle PMI sono garantiti dalle Banche Cooperative, che arrivano anche alla quota del 50% di clientela. In questo contesto le banche cooperative hanno garantito liquidità e stabilità al sistema economico, sin dallo scoppio della crisi".

"Per questo - prosegue la nota - è molto importante che i flussi di finanziamento alle PMI da parte delle Banche Cooperative non venga indebolito da una regolamentazione dannosa. Una regolamentazione su misura che risponda ai bisogni finanziari dell'economia europea rimane pertanto un obiettivo centrale".

"Nell'ambito delle Consultazioni avviate dalla Commissione Europea per rafforzare la politica europea a favore delle PMI e delle Imprese nel quinquennio 2015 - 2020, l'Associazione delle Banche Cooperative Europee e quella delle Piccole e Medie Imprese avanzano ai Regolatori europei le seguenti raccomandazioni:

1. Porgere costante attenzione alla applicazione dei criteri di proporzionalità nel nuovo sistema regolamentare, al fine di evitare impatti non voluti e dannosi sulla banche

cooperative e, di riflesso, sulla loro possibilità di erogare impieghi a favore delle economie locali;

2. Definire livelli di *leverage ratio* differenziati in ragione dei diversi modelli di business, profili di rischio, tipologie di portafoglio degli intermediari;
3. Ri-definire requisiti patrimoniali che non riducano la possibilità di erogare crediti alle PMI;
4. Sviluppare nuove forme di finanziamento per le PMI anche attraverso la promozione di operazioni di cartolarizzazione;
5. Evitare l'insorgenza di oneri amministrativi e di costi per l'adeguamento normativo sproporzionati ed insostenibili.

Al Forum ha partecipato per Federcasse, il Direttore Generale Sergio Gatti. Ribadendo il ruolo delle PMI nella tenuta delle economie reali, Gatti ha sottolineato: "Se le PMI sono imprese speciali è necessario che lavorino con banche speciali. Banche che abbiano la voglia e la capacità valutare con attenzione la piccola impresa, di impegnarsi a sostenerne i più elevati costi di transazione e di monitoraggio, di accompagnarle anche in periodi difficili". "Queste banche - ha proseguito il Dg di Federcasse - sono le banche cooperative, la cui particolarità è di essere al servizio dei soci e dei clienti per un motivo fondamentale: sono *stakeholder banks*, nel loro DNA non è presente l'interesse a massimizzare il profitto a breve termine o il profitto tout court ma ad offrire il miglior servizio compatibile con la *economic viability* di lungo periodo".

Filippello: BCC e PMI, risorse per cambiare la nostra isola



di Mario Filippello
Segretario Regionale CNA Sicilia

Il patto per lo sviluppo siglato dall'Associazione delle Banche Cooperative Europee (EACB) e dalla Associazione delle Piccole e Medie Imprese (UEAPE) apre uno spiraglio in una fase difficilissima per mutare le politiche creditizie portate avanti sin qui dal sistema Bancario nei confronti delle Piccole Imprese.

Infatti è un dato inconfutabile che il cambiamento epocale del mercato del credito ha ridotto enormemente le possibilità di accesso al credito per le piccole imprese negli ultimi anni. La crisi finanziaria mondiale prima e la successiva crisi economica insieme alle nuove regole di Basilea II hanno prodotto una modifica delle relazioni tra le piccole imprese e le banche e le nuove regole di Basilea II hanno accentuato la difficoltà frapposte alle PMI diminuendo il credito a disposizione delle imprese.

In passato la valutazione del rischio creditizio si è basata essenzialmente sulla conoscenza diretta del merito creditizio di ogni singola impresa, oggi i parametri che determinano l'affidabilità delle imprese e il merito creditizio sono dettati da rigidi schemi valutati sulla base dei numeri analizzati dalle macchine e non sempre i risultati delle analisi e degli esami dei computers sono veritieri di fatto producono diminuzione di prestiti agli imprenditori.

Questo stravolgimento del mercato del credito è sintetizzato a settembre del 2014 dal presidente della Banca d'Italia Visco in un suo intervento in cui afferma che le Banche anche in Italia metteranno sempre meno risorse per credito a disposizione delle Piccole Imprese e indica nuove vie di accesso per le Piccole Imprese: i mercati finanziari con le operazioni dei Bond, la cartolarizzazione e l'intervento della finanza pubblica.

Di converso l'accordo presentato nel documento congiunto di Bruxelles indica invece per il mercato del credito italiano e siciliano una terza via che rappresenta l'accentuata valorizzazione di una antica storica realtà, patrimonio del nostro sistema paese: *la cooperazione vecchia di quasi già da due secoli tra i sistemi d'impresa territoriali operanti nelle nostre comunità e le Banche Cooperative*. Queste banche sono sempre nate dalla mutualità messa in campo da artigiani, agricoltori e commercianti dando risposte concrete ai loro bisogni.

In particolare in Sicilia le trasformazioni del mercato creditizio con la scomparsa di tutte le maggiori banche regionali o/e il loro assorbimento nei grandi gruppi bancari nazionali hanno spostato non solo i centri di direzione degli Istituti ma anche i flussi di credito dalla Sicilia ad altre parti d'Italia e del mondo.

Le uniche banche del territorio che ormai operano nella nostra Regione con logiche di prossimità, vicinanza e comunanza di intenti con i sistemi produttivi territoriali e le PMI sono le Banche Cooperative il cui ruolo va difeso e sostenuto nell'interesse dello sviluppo della nostra Regione. Banche Cooperative e Piccole Imprese dei diversi settori rappresentano una risorsa fondamentale per cambiare la nostra Isola, per rimettere al centro il lavoro produttivo che rappresenta un comune valore.

Il lavoro produttivo va sostenuto per salvare finalmente la Sicilia puntando unicamente sulle imprese. Ma sostenere il lavoro produttivo si può a condizione di fornire alle imprese capitali e risorse, quindi opportunità di accesso al credito con prodotti rispondenti ai loro reali bisogni.

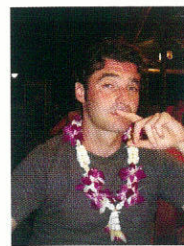
Le banche cooperative e le piccole imprese possono determinare assieme la riproposizione di un nuovo protagonismo dei nostri territori, con al centro lavoro e mutualità.

Le raccomandazioni contenute nei cinque punti del documento siglato a Bruxelles bisogna riuscire ad imporle alle diverse istituzioni europee: Parlamento, Commissioni e Banca centrale per riavviare la crescita economica.

Crescita e sviluppo in Sicilia abbisognano anche di una accresciuta sinergia e di una maggiore collaborazione tra le PMI, le associazioni di rappresentanza di interessi e tutte le banche cooperative tenuto conto di una storica condivisione di lavori comuni: lavoro, mutualità, famiglia e comune appartenenza a territori.

Per questo in Sicilia è possibile avviare una fase nuova tra domanda e offerta di credito, tra banca e impresa utilizzando a fondo tutti gli strumenti a disposizione di banche cooperative e imprese a partire dagli strumenti mutualistici conosciuti dalle imprese come i consorzi di garanzia fidi fin qui poco utilizzati per consolidare ed estendere relazioni utili allo sviluppo comune.

La dittatura dei mercati



di Marcello Ingrassia

Le vicissitudini del debito greco hanno messo in evidenza ciò che si sospettava da tempo, ma che non si aveva il coraggio di ammettere. In sintesi: che le ragioni dei mercati prevalgono sulle reali condizioni economiche delle popolazioni. La storica promozione della sinistra di Syriza al governo della nazione ellenica aveva, da un lato, messo in allarme i vertici dell'Unione Europea, in quanto potenziale elemento d'instabilità politico-economica dell'intera comunità. Cosa che sarebbe potuta avvenire, nel caso che ai proclami d'irriducibilità di Tsipras fossero effettivamente seguiti atti di disobbedienza al giogo posto dalle autorità monetarie internazionali (la cosiddetta Troika, formata da UE, Fondo Monetario Internazionale e BCE). Nei giorni in cui da Bruxelles - e soprattutto da Berlino - si levavano moniti ed esortazioni al rispetto dei patti, i mercati rimanevano però curiosamente tranquilli, come isolati dall'ondata di timori sollevata dal risultato elettorale.

Una mancanza di reazione che il tempo ha permesso di classificare come chiaroveggenza, vista l'evoluzione dei fatti: Tsipras ed il suo ministro economico Varoufakis che fanno il giro di visite ai creditori, che quindi tentano la mediazione, che provano ad alzare la voce, che prospettano la disobbedienza, che espongono le innegabili sofferenze del popolo greco per le colpe dei suoi passati leader.

Tsipras e Varoufakis che, alla fine, presentano a Bruxelles (con il cenno d'approvazione dei severi creditori berlinesi)

una richiesta di prolungamento degli aiuti, chinando il capo di fronte all'ineluttabilità del bisogno e rinunciando di fatto a concretizzare le promesse elettorali, incentrate sulla fine delle politiche di austerità.

Una storia che insegna molto. Una storia triste, per tanti versi. Lavorare con i mercati finanziari può essere gratificante, dà la sensazione di essere connessi con il mondo, avendo a che fare con variabili influenzate con chirurgica precisione da avvenimenti che avvengono nei più lontani posti del nostro pianeta. Non si può però fare a meno di notare quanto sia vera l'accusa di cinismo che viene mossa alle stesse piazze finanziarie. Il caso della Grecia è emblematico e mostra come non si rinuncia a nessuna percentuale di profitto per salvaguardare le condizioni di vita di un intero popolo.

Una famiglia greca che si riduce sul lastrico non vale un tick di rialzo degli indici di borsa. Alle disuguaglianze e sproporzioni che caratterizzano la nostra epoca, si aggiunge l'ulteriore frattura che rompe le connessioni fra i mercati finanziari e le reali condizioni di vita delle comunità che, in maniera mediata, a quegli stessi mercati danno vita.

L'esempio greco ci dice che, per migliorare i parametri macroeconomici, la dittatura dei mercati prende le sue decisioni, a cui dobbiamo adeguarci ad ogni costo. Anche a costo di vivere male.

Vesala: BCC e Casse Rurali le "più significative a livello locale"

Le BCC e le Casse Rurali italiani che il recente linguaggio normativo classifica come "meno rilevanti" sarebbero, più opportunamente, da definire "più significative a livello locale": lo ha detto Jukka Vesala, direttore generale responsabile della vigilanza BCE su piccole banche e ospite recentemente del Comitato Esecutivo di Federcasse, Vesala, informa un comunicato stampa di Federcassa, ha illustrato, nell'occasione, le linee guida del complesso meccanismo di vigilanza microprudenziale, avviatosi lo scorso 4 novembre nell'ambito del nuovo Meccanismo di Vigilanza Unica, uno dei pilastri dell'Unione Bancaria Europea, che riguarda un totale di

3.500 istituti (tra i quali le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane).

Il meccanismo di vigilanza microprudenziale sulle banche "minori" è affidato in prima istanza alle Autorità di Vigilanza Nazionale, in stretto raccordo e coordinamento con la Banca Centrale Europea chiamata nel breve periodo - ha detto Vesala - a definire metodologie di controllo in grado di assicurare ad istituti, spesso con cultura organizzativa e prassi operative differenti, un sistema armonico ed uniforme. Sulla necessità di una reale applicazione del principio di proporzionalità, Vesala si è detto per un approccio "pluralista".

Giuseppe Navarra eletto nel Comitato di Coordinamento delle Associazioni dei “Giovani Soci” delle BCC Italiane



Nella foto, da sinistra: Vincenzo Nuzzo, Antonio Albano, Giuseppe Navarra e Carmelo Guido.

Giuseppe Navarra, giovane socio della BCC Don Rizzo e componente del Consiglio direttivo del Centro Studi Don Rizzo, è stato chiamato a far parte del primo Comitato di Coordinamento delle Associazioni dei Giovani Soci delle BCC Italiane. Agronomo di Castellammare del Golfo, Navarra è stato eletto in rappresentanza della Federazione Siciliana. Il nuovo organismo è nato lo scorso 20 novembre a Roma nel corso di un incontro tenuto dai referenti delle Associazioni locali e con l'obiettivo di conferire maggiore organicità al sistema dei “Giovani Soci”, di rafforzare le relazioni esistenti, migliorare la circolarità e la condivisione delle informazioni, con particolare riguardo alle *best practices* realizzate sul territorio. Nella stessa occasione è stata definita la costituzione di una “Consulta Nazionale” (della quale faranno parte 2 rappresentanti per ogni Associazione), di un Comitato di Coordinamento eletto all'interno della Consulta Nazionale e composto da almeno un rappresentante per ogni Federazione Locale, e

di 3 portavoce che saranno eletti all'interno del Comitato di Coordinamento con il compito di promuovere la formazione di nuove Associazioni di Giovani Soci presso le BCC presenti su tutto il territorio italiano.

Il Regolamento della nuova “Consulta Nazionale” è stato approvato dal Consiglio Nazionale e dal Comitato Esecutivo di Federcasse e la sua prima convocazione è prevista per le prossime settimane.

Per la cronaca ricordiamo che compito delle Associazioni “Giovani Soci” è fungere da stretto collegamento tra le banche del territorio e le rispettive comunità locali, con particolare attenzione ai temi dell'occupazione giovanile e della promozione d'impresa, in raccordo con le iniziative nazionali di sistema. E, ancora, che le iniziative delle Associazioni, particolarmente attive nella comunicazione social, sono riportate nel sito www.giovanisocibcc.it nonché sulle pagina Facebook “Giovani Soci BCC” e sul profilo Twitter @GiovaniSociBCC.



Natale 2014

Tradizionale appuntamento per i soci della Banca Don Rizzo alla vigilia delle feste natalizie per lo scambio degli auguri: quest'anno il presidente del Consiglio di Amministrazione, Vincenzo Nuzzo, ed il direttore generale, Carmelo Guido, li hanno voluto incontrare convocandoli per territorio al fine di facilitare la partecipazione agli incontri.

Tre gli appuntamenti programmati: a Palermo, negli splendidi saloni del Palazzo Francavilla; a Valderice, presso la sala assemblee della "Don Rizzo"; ad Alcamo nel salone delle conferenze della banca.

Tre incontri molto partecipati, tanto da suscitare, come ha notato il direttore generale Carmelo Guido, una "sensazione di forza" utile ad andare avanti, a superare "i tempi di paure e di incertezze", a vivere la "comunità" attraverso quel processo democratico che si tenta di costruire giorno dopo giorno.

Soddisfatto il presidente, Vincenzo Nuzzo, il quale più volte ha sottolineato il ruolo della banca dicendosi orgoglioso di rappresentare un Ente "utile allo sviluppo





Lo scambio degli auguri

del territorio". Un particolare saluto, Nuzzo ha voluto rivolgere al personale della banca che, ha detto, per l'impegno e la dedizione con cui lavorano dimostra di avere nel sangue "cellule del credito cooperativo".

La voce dei soci si è fatta sentire attraverso i presidenti delle Consulte che hanno sottolineato l'attenzione che la banca ha per i propri associati e l'auspicio che si possano avere sempre condizioni competitive in un mercato che si è fatto difficile.

Diversi i rappresentanti del mondo della cultura e delle amministrazioni locali presenti ai diversi incontri.

Tra gli altri ricordiamo, a Palermo il direttore del Dipartimento Culture e Società dell'Università, prof.ssa Maria Concetta Di Natale; ad Alcamo i sindaci di Balestrate, Totò Milazzo, e di Trappeto, Giuseppe Vitale, che hanno sottolineato, il primo, il "senso di responsabilità" con cui la Banca Don Rizzo è vicina agli imprenditori ed ai cittadini, ed il secondo "il bel rapporto delle istituzioni con la Don Rizzo".



Team coaching alla Banca Don Rizzo

di Alice Guido

Sviluppo economico, formazione, impegno sociale: sono le problematiche ritenute "urgenti" dai soci della Banca Don Rizzo e poste all'attenzione dei più significativi centri propulsori della Banca nell'attività di *team coaching* organizzata dall'Amministrazione e dalla Direzione della BCC ad Alcamo, lo scorso 31 gennaio, nella propria Sala delle Assemblee. È stata una giornata di lavoro che ha visto operare insieme componenti di Consiglio d'amministrazione, Centro studi, Consulta dei soci, preposti, Area commerciale, Vicedirezione generale e Associazione giovani, con l'obiettivo di individuare progetti concretamente sviluppabili entro brevi periodi. Attraverso una delle più efficaci tecniche di lavoro di gruppo, appunto il *team coaching*, i partecipanti sono stati invitati a fornire il loro contributo allo sviluppo del benessere della loro comunità esprimendo e condividendo idee utili al miglioramento dell'attività della Banca in vari settori. Nella fattispecie, dopo i saluti del presidente Vincenzo Nuzzo, del direttore Carmelo Guido e del vicedirettore Giuseppe Cammarata, la mattinata si è aperta con l'avvio dei lavori guidati dalla dott.ssa Mariangela Grimaudo e dal suo staff di collaboratori.

La prima fase di lavoro (*metaplan*) ha preso il via con la distinzione delle problematiche in quattro grandi aree di interesse (lo sviluppo economico, la formazione, la cultura, l'impegno sociale), opportunamente segnalate in altrettanti tabelloni, e per le quali ogni partecipante è stato chiamato a formulare due suggerimenti.

Emersi vari nuclei tematici dalla sintesi delle proposte, i lavori sono proseguiti con la esplicitazione, da parte di ogni singolo, di tre preferenze fra le questioni raggruppate per tipologia, dal cui conteggio finale sono emerse le tematiche "vincitrici" (tra le altre: start up, cura della clientela e personalizzazione, progetti cooperativi, sviluppo personale e professionale dei giovani, Banca come stimolo al volontariato) che hanno costituito la base per il lavoro successivo.

La seconda fase (*teamworking*) ha quindi visto la creazione di vari gruppi di lavoro, corrispondenti alle aree tematiche favorite ed eterogenei per composizione, ognuno dei quali ha elaborato ed esposto collettivamente due proposte operative.

Nel pomeriggio l'assemblea si è nuovamente suddivisa in gruppi, individuati stavolta su base territoriale (aree di





Alcamo, Partinico, Palermo, Partanna, Valderice e territori ad esse limitrofi) al fine di sviluppare analiticamente due progetti per due aree tematiche, individuate tra quelle segnalate dagli stessi soci della Banca.

In particolare, in un'indagine preliminare i soci di Alcamo, Partinico, Palermo e dintorni avevano ritenuto di più stringente interesse le problematiche dello sviluppo economico e della formazione. I soci di Partanna e Valderice, invece, avevano segnalato la necessità di azioni fattive in ambito economico e sociale. Ciascun gruppo, guidato dal rappresentante di ogni Consulta territoriale, ha quindi articolato in maniera dettagliata due progetti, verosimilmente attuabili entro scadenze a breve e medio termine (12 mesi), impegnandosi nel darvi concreta attuazione (tra gli altri, "Futuro", a sostegno della formazione, dell'inserimento in campo lavorativo dei giovani e del microcredito a loro favore; "Imprendidea", a favore delle start up giovanili, "Volontario", per le fasce meno abbienti e con il coinvolgimento di imprese e famiglie, ma anche "Percezione" e "Greenhouse", rispettivamente a supporto di realtà imprenditoriali e famiglie).

Dai resoconti finali, dalle parole e dall'entusiasmo dei partecipanti è, quindi, emerso non solo il giudizio notevolmente positivo nei confronti di iniziative simili - che da ogni idea compongano, come in un mosaico, un'immagine articolata per la cui visualizzazione ogni tessera è fondamentale - ma anche l'auspicio ad una loro reiterazione costante nel tempo, con la consapevolezza che il contributo creativo del singolo diviene realmente produttivo se inserito in una rete di rapporti di condivisione, di scambio e di cooperazione con gli altri.

L'Eccellenza? Ecco come ricercarla

di Mariangela Grimaudo
Business Coach

Tutte le organizzazioni di successo condividono una credenza: l'Eccellenza di un gruppo può essere raggiunta solo attraverso il pieno coinvolgimento di tutte le persone che decidono di credere in esso e di appartenervi. L'Eccellenza viene conquistata sia perché ogni individuo partecipa alla costruzione della visione sul futuro del gruppo, sia perché questa visione viene realizzata attraverso la messa in opera delle potenzialità di ogni persona coinvolta.

Questa credenza ha guidato il Management della Banca Don Rizzo verso la richiesta di un intervento di team coaching, che coinvolgesse tutti gli attori principali del proprio mondo: il management, il Consiglio di Amministrazione, la Consulta dei soci, i preposti di filiale, il Centro Studi Don Rizzo, l'Associazione Giovani Soci.

La sessione di team coaching ha risposto ai seguenti obiettivi:

- Facilitare il coinvolgimento di ogni partecipante;
- Favorire l'emersione del pensiero creativo;
- Sviluppare l'identità di gruppo;
- Generare idee concrete e condivise da realizzare, che rispondessero ai bisogni dei territori.

La partecipazione è stata altissima, e i gruppi hanno generato interessanti idee da realizzare.

Ma forse il risultato principale è ciò che si è respirato durante tutta la giornata della sessione: l'energia e la gioia di settanta persone che, insieme, si sono sentite parte di un progetto di miglioramento territoriale condiviso.

Castellammare del Golfo

Il turismo deve “regalare emozioni”

Sala gremita e pubblico da grandi eventi per il Convegno sul Turismo organizzato presso il Castello Arabo Normanno di Castellammare del Golfo. La manifestazione ha avuto luogo lo scorso 6 dicembre 2014 ed è stata organizzata dalla Pro Loco di Castellammare del Golfo col patrocinio del Centro Studi Don Rizzo, della Banca Don Rizzo e del Comune di Castellammare del Golfo. Il Centro Studi Don Rizzo, per l'occasione ed a pochi mesi dalla nomina del nuovo direttivo, ha fatto la sua prima uscita pubblica a Castellammare del Golfo per condividere con la Comunità i propri valori. Il turismo, infatti, abbraccia tanti settori vitali dell'economia locale: agricoltura, servizi, ospitalità, tutti temi al centro delle nuove attività in programma per il triennio a venire che il Centro Studi Don Rizzo vuole portare avanti con impegno e massima condivisione.

Ad aprire i lavori del convegno il sindaco di Castellammare, Nicola Coppola, e il presidente della Proloco di Castellammare, Nello D'Anna, che hanno esternato tutta la loro volontà affinché eventi del genere possano avere continuità in un'ottica di programmazione del territorio e di rete. Si sono susseguiti relatori di primissimo livello tra cui il direttore della Banca di Credito Cooperativo Don Rizzo, dott. Carmelo Guido, il quale ha comunicato alla platea lo sforzo che fanno le BCC e la Don Rizzo in special modo, per ascoltare le esigenze che vengono dal territorio. Tra gli altri il consigliere della Don Rizzo, questa volta nelle vesti di rappresentante di Confindustria, Gregory Bongiorno, il presidente delle Pro Loco siciliane, dott. Antonino La Spina, il professor José Fernandez-Cavia dell'Università di Barcellona, la dott.ssa Giada Lupo

di Federturismo Sicilia, Cinzia Plaia, presidente dell'Ass. Albergatori di Castellammare del Golfo, Filippo Filippeschi di In-Italia, importante Tour Operator, Maria Tesè, esperta di fondi comunitari e fundraising. Il tutto moderato da Alberto Navarra e Maria Miceli.

La giornata è servita per fare il punto nave sul Turismo in Sicilia e per capire i punti di forza e di debolezza del nostro territorio. Nel pomeriggio si è poi avuta una tavola rotonda tra i presenti per lanciare un concorso d'idee.

Intanto una strada l'ha indicata, nel corso del suo intervento, Cinzia Plaia sostenendo che fare turismo significa “regalare emozioni” e permettere al turista di fare “esperienze sensoriali”, obiettivi per i quali occorre sviluppare un “turismo relazionale che mette la persona al centro di un percorso di ospitalità ed accoglienza”.



Rinvenuta una tela del 1880 del pittore piemontese Giuseppe Rollini, raffigurante San Giovanni Bosco.

La Banca per l'arte: avviato il progetto di catalogazione delle opere della "Don Rizzo"

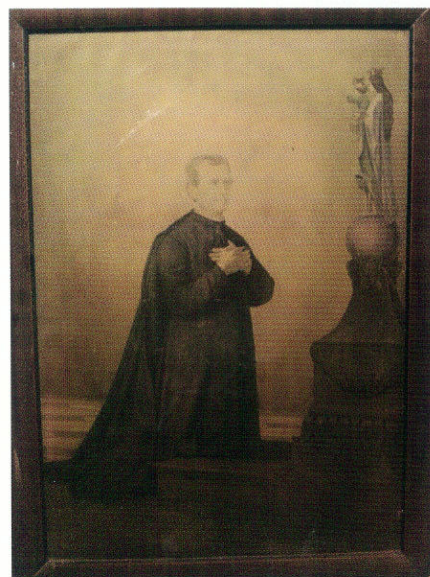
di Alice Guido

Una Banca che si prefigga l'obiettivo di porsi costantemente in relazione ai propri soci, rifuggendo dai rischi di spersonalizzazione spesso insiti nelle realtà aziendali, lo fa anche sostenendo le espressioni più nobili della creatività umana, come l'arte. Come sostiene Mario Melodia, presidente del Centro Studi della "Don Rizzo", è necessario che la Banca offra delle risposte concrete alle esigenze anche culturali della comunità in cui opera, affiancandosi - in relazione ai propri mezzi - agli Istituti preposti alla tutela e valorizzazione dei Beni culturali, e fornendo il proprio contributo ad una sempre maggiore condivisione collettiva delle manifestazioni della cultura.

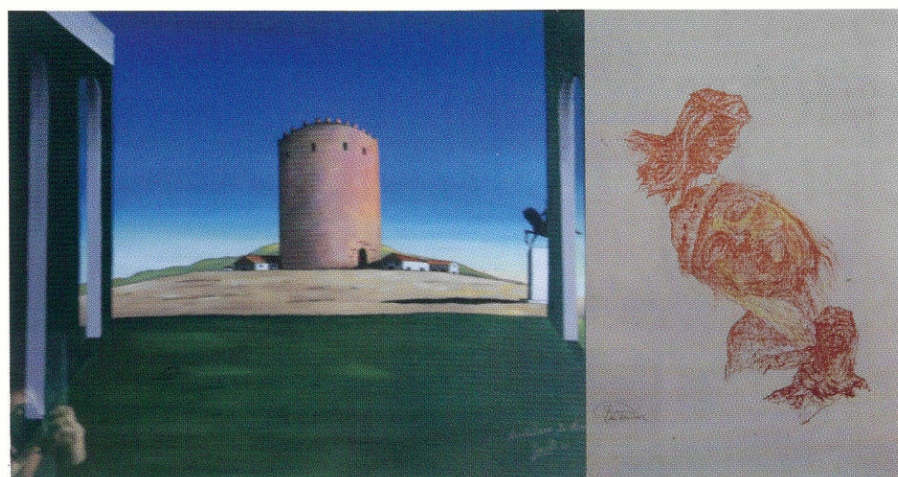
È dunque con queste convinzioni che il presidente Melodia ha promosso, insieme ai colleghi del Consiglio, un progetto di ricognizione e catalogazione delle opere d'arte possedute dalla Banca. L'intento di avvicinare maggiormente la "Don Rizzo" al mondo dell'arte è motivato infatti dalla presenza, nelle varie sedi della BCC, di un interessante corpus di opere, acquisite specialmente nel corso degli anni '70, che annovera sia realizzazioni di artisti di chiara fama (tra cui spiccano i nomi di Consagra, Simeti e Gattafù) sia genuine testimonianze di pittura e grafica locale. Secondo il

presidente del Centro Studi, dunque, il progetto costituisce un significativo punto di partenza per la conoscenza e lo studio di quelle testimonianze del patrimonio storico-artistico specialmente locale, possedute dalla Banca, al fine di una loro più organica sistemazione e valorizzazione.

Responsabile operativo del progetto è il professore Francesco Melia, che illustrando le differenti tipologie delle opere possedute della "Don Rizzo" afferma: "La nostra Banca, nel corso dei decenni, ha acquisito una considerevole quantità di opere d'arte - differenti sia per tipologia sia per livello qualitativo - senza la reale intenzione di costituire una vera e propria collezione. Alcune opere sono frutto della diretta commissione della Banca come il grande dipinto, dominus incontrastato della Sala Conferenze Don Rizzo, realizzato negli anni settanta da Attilio Gattafù. Molte altre opere sono invece il risultato di varie acquisizioni e fra esse la più nota è senz'altro la "Natività" del pittore neoclassico Giuseppe Renda". Spiega ancora il professore che "nella raccolta vi sono anche opere di molti artisti la cui fama è circoscritta ad un ambito strettamente locale, ma che rappresentano altresì un importante spaccato della società e della cultura



alcamese". Al di là del notevole interesse storico-artistico, rivestito specialmente dagli esempi più illustri, la raccolta è dunque depositaria di un indiscusso valore storico e documentario, testimoniando da una parte gli sviluppi dell'arte locale e dall'altra l'evoluzione del gusto sotteso alle logiche acquisitive. Animato da queste motivazioni, e auspicando una più profonda conoscenza collettiva della raccolta, il professore Melia esplicita infine la ratio del lavoro avviato dal Centro Studi, sostenendo che: "il progetto, con la catalogazione e lo studio delle opere di proprietà della Banca, si pone come obiettivo la valorizzazione di un patrimonio artistico poco conosciuto e la sua



trasformazione in una più organica collezione”.

Recentemente è stato posto un ulteriore tassello alla costituzione di una più composita collezione attraverso il reperimento, fortuito e fortunato, di una tela del pittore piemontese Giuseppe Rollini, raffigurante San Giovanni Bosco in preghiera dinanzi alla statua di Maria Ausiliatrice, firmata e datata 1880. La tela, rinvenuta nei magazzini del Centro Studi, ad Alcamo, pochi giorni prima della festa del Santo, è attualmente in fase di studio.

I responsabili del progetto ritengono, quindi, che il reperimento sia un'ulteriore conferma alla necessità di sistemazione, organizzazione e studio delle opere possedute dalla Banca, al fine di renderne sempre maggiormente fruibili i suoi valori storici ed artistici.



Montelepre

Gli auguri della “Don Rizzo” a Francesco Terranova

E' stato il presidente del Consiglio di Amministrazione della “Don Rizzo”, Vincenzo Nuzzo, a portare il saluto e gli auguri di buon compleanno da parte della Banca al socio Francesco Terranova di Montelepre che, lo scorso 22 gennaio, ha tagliato il traguardo dei 100 anni. Alla manifestazione ha presenziato, oltre al preposto, Silvana Pinco, il personale dell'agenzia di Montelepre e precisamente, Salvatore Licari e Alessandra Campo.

Al signor Terranova gli auguri e le felicitazioni anche da parte della nostra redazione.

Nella foto un momento della manifestazione.



Nella foto, da sinistra: Vincenzo Nuzzo, Francesco Terranova e Silvana Pinco.

Il CRAL, “Un valore aggiunto”

di Ignazio Cruciatà



Diverse le manifestazioni promosse ed organizzate, nel corso del 2014, dal CRAL dipendenti della Banca Don Rizzo. Tra gli appuntamenti più significativi, e sempre partecipati, ricordiamo il primo Triangolare di calcio a 5 CRAL Don Rizzo, un motoraduno, una visita guidata a Palermo e Cefalù ed il consueto pranzo di Natale.

Il CRAL, lo ricordiamo, è nato il sedici novembre del 1989 come Associazione dei dipendenti, con lo scopo di promuovere e realizzare,

come recita lo statuto, “ogni iniziativa di carattere ricreativo, culturale, artistico, sportivo e turistico che concorra a dare un contenuto sociale, all’impiego del tempo libero dei lavoratori associati”.

Negli anni, pertanto, è stato un punto di riferimenti per sani momenti di socializzazione, di ricreazione e di formazione, tanto da potersi considerare un “valore aggiunto” all’interno dell’Istituto ed un mezzo per diffondere il pensiero sociale del fondatore della nostra banca don

Giuseppe Rizzo.

Tutto questo ci fa essere orgogliosi di poter parlare del nostro CRAL, di farne parte e, soprattutto, di viverlo.

Un vivo ringraziamento, pertanto, va a tutti i membri del direttivo e non i quali, con caparbietà e impegno, credono nell’importante funzione sociale del CRAL quale mezzo di coesione, di relazione umana e di condivisione tra i dipendenti, che è alla base del senso di appartenenza comune e di legame reciproco nei confronti della “nostra” Banca.



Formazione per aspiranti imprenditori nella sede del Centro Studi Don Rizzo Alcamo - Progetto Courage



Ospitato nella sede del Centro Studi Don Rizzo si è, recentemente, tenuto il corso di formazione per giovani aspiranti imprenditori nel settore sociale nell'ambito del Progetto COURAGE coordinato dal Comune di Alcamo. Questi gli argomenti affrontati: norme sull'imprenditoria Sociale; fonti di finanziamento regionali, nazionale ed europee e come accedere; budget; comunicazione e marketing nell'impresa sociale; gestione e organizzazione degli eventi. I lavori sono stati conclusi con il workshop "Incubatore di impresa sociale, volano di sviluppo locale".



Nato nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Tunisia 2007/2013, il Courage realizza una partnership siculo-tunisina coordinata dal Comune di Alcamo, Ente Capofila, i cui partner siciliani sono l'Asp 9 di Trapani e la Pro Loco di Castellammare del Golfo, mentre i partner tunisini sono due Associazioni: APEL (Association pour la Promotion et du Logement) e UTSS (Union Tunisienne de Solidarit' Sociale).

Gli obiettivi del progetto sono stati condivisi dalla Banca Don Rizzo, dal Centro Studi Don Rizzo e da Confindustria Trapani.

"E non poteva essere diversamente - commenta Mario Melodia, presidente del Centro Studi Don Rizzo - anche perché parliamo di sviluppo e perché la formazione è al primo punto del piano delle attività che l'Associazione che mi onoro di presiedere ha già varato per il prossimo triennio".

E il presidente della Banca Don Rizzo, Vincenzo Nuzzo, aggiunge: "Quando si parla di sviluppo del territorio siamo felici di essere presenti e di dare il nostro contributo". "Se poi ad essere interessati sono i giovani - continua - è chiaro che lo facciamo con gioia perché consapevoli che aiutando loro a crescere aiutiamo tutti".

In alto: Il presidente del Centro Studi Don Rizzo, Mario Melodia, con un gruppo di "studenti".

A sinistra: Mario Melodia durante il suo intervento al "Progetto Courage".

“Tutti all’opera” con il Centro Studi Don Rizzo

L’arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Vano delle scene il diletto ove non miri a preparare l’avvenire. Questo hanno letto i 50 ragazzi del Liceo classico e scientifico di Alcamo (nella foto) sul frontone del teatro Massimo di Palermo il 22 gennaio 2015, alle ore diciotto, prima di entrarvi e di prendere posto nei palchetti per assistere all’opera “Gisela!” di Hans Werner Henze (1926-2012), compositore contemporaneo.

Grazie al rinnovato apporto del Centro Studi Don Rizzo, presieduto da Mario Melodia, è ripreso, infatti, il progetto “Tutti all’opera” che vuole, con la collaborazione della professoressa Vita Cammarata, avvicinare gli studenti al mondo della musica classica.

Il lavoro di Henze, ritornando all’attività del 22 gennaio, è stato recepito dai giovani per quello che è: una

sintesi musicale di jazz, dodecafonìa, neo-classicismo, strutturalismo, musica popolare e rock dentro una orchestrazione raffinata ed un lirismo costante. La storia? Un amore tra una ragazza tedesca e un ragazzo napoletano ostacolato dal promesso sposo di lei.

Durante il viaggio in autobus è stata, inoltre, delineata la figura di Don Rizzo da parte del Sovrintendente al Centro Studi, Roberto Calia.

Il 26 febbraio 2015, altri 50 ragazzi dell’Istituto Comprensivo “P.M. Rocca” sono stati al Teatro Massimo per assistere all’opera “Orfeo ed Euridice” di C.W. Gluck (opera del 1762) dove il mito greco della fedeltà coniugale e dell’origine della musica si è rivelato ai giovani ascoltatori in una sintesi di danza musica e poesia anticipatrice del classicismo musicale.



Dal syrah della tenuta agricola dell'azienda Alessandro di Camporeale Kaid, il vino dell'orgoglio



L'amore per la propria terra, la consapevolezza che solo se essa viene amata fedelmente come una sposa vitale e generosa il lavoro in vigna potrà dare dei frutti straordinari. Questi sono i principi che ormai da quattro generazioni la famiglia Alessandro cerca di mantenere vivi e di raccontare a chiunque decida di andarli a trovare presso la loro tenuta agricola di Camporeale, sulle falde di colline che da 400 m s.l.m. sovrastano la pianura di Mandranova.

Siamo nella Valle del Belice, terra nota per il tremendo terremoto del 1968, oggi rinata anche grazie all'amore di gente come i fratelli Rosolino, Antonino e Natale Alessandro capaci di emozionarsi ogni volta che andando in vigna volgono lo sguardo verso le rigogliose colline che in primavera esplodono come in una tela dipinta con il giallo del grano, il verde dei vigneti ed il rosso della sulla. Alessandro di Camporeale è un'azienda dove le nuove generazioni riscoprono l'orgoglio della propria identità, condividendo un progetto produttivo che ha solide radici nella storia di questa famiglia. Sono i tre cugini Alessandro, il futuro di questa Cantina che, con loro, si rinnova e guarda con nuova passione e speranza al terzo millennio. Da Anna, responsabile dell'enoturismo e della comunicazione, a Benedetto, l'enologo che segue tutto il processo produttivo, in vigna come in cantina, all'altro cugino, pure lui Benedetto, responsabile del marketing dell'azienda di famiglia. Nuove risorse umane e nuove specializzazioni per proseguire, con fiducia, una storia aziendale diventata l'emblema di un territorio vitivinicolo di grande pregio.

I 50 Ha della tenuta agricola sono caratterizzati da condizioni pedoclimatiche ideali per la produzione di vini dalle caratteristiche organolettiche uniche; il terreno di natura prevalentemente argillosa, con consistenti percentuali di calcare ma ricco di microelementi, danno vita a dei vini caldi dalla natura mediterranea, e la forte escursione termica tra il giorno e la notte crea il giusto rapporto tra acidi e zuccheri, per vini eleganti e dalla personalità inconfondibile. La famiglia Alessandro in questo crede, tanto da decidere di impiantare, quando ancora nessuno ci credeva, il Syrah, il vitigno internazionale più "siciliano" che ci sia, dal quale nascono il Kaid, Syrah in purezza dove la forza data dal terreno interagisce perfettamente con un bouquet intrigante che colpisce al primo assaggio, ed il Kaid vendemmia tardiva, ottenuto dalla raccolta di uve di Syrah appassite in pianta ma non completamente disidratate, vino simbolo del paradigma produttivo intrapreso dall'azienda, tendente ad una evoluzione enologica in piena simbiosi con il territorio. Nel 2004 viene impiantato il Sauvignon Blanc, da cui nasce il Kaid Sauvignon, mentre nel 2012 fa il suo debutto il Grillo Vigna di Mandranova, vino di grande freschezza e aromaticità la cui note agrumate e tropicali, sapientemente esaltate dal lavoro in vigna, si coniugano a un finale lungo e minerale. Chiudono la linea di produzione il Benedè Catarratto e il Donnà Nero d'Avola che nel rapporto qualità-prezzo non temono confronti.



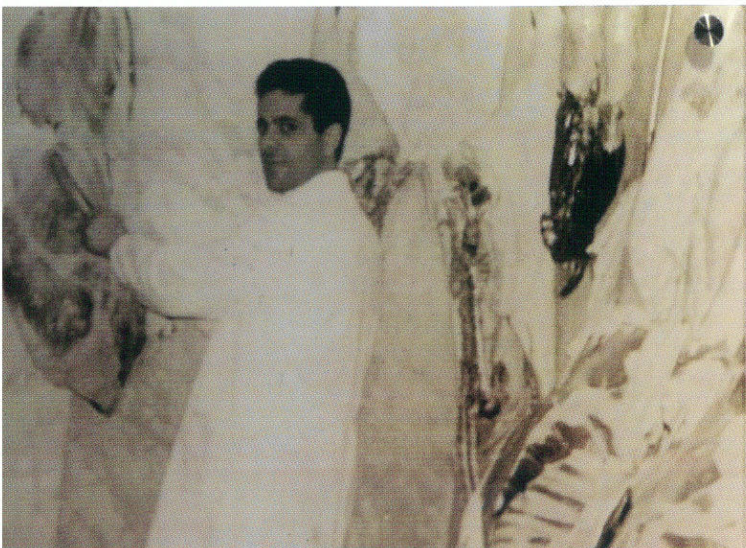
ALESSANDRO
di CAMPOREALE

Passione da generazioni



www.alessandrodicamporeale.it

Camporeale. La storia della "Macelleria Amato" *Dalla Pasqualora al Mandolino di Sicilia*



Correvano i primi anni dell'inizio del secolo scorso quando nonno Carmelo apriva a Camporeale la macelleria, successivamente diventata, una delle più rinomate della Sicilia nord-occidentale. Oggi, dopo quasi un secolo, grazie alla passione e all'operosità del figlio Nunzio, i suoi nipoti hanno ridato nuova vita ad un'azienda diventata un riferimento per cultori del palato. Nel corso di questi anni, avvicinandosi di padre in figlio, la produzione è cresciuta conservando sempre i profumi di una terra ricca, semplice, prodiga di tante tradizioni gastronomiche e sempre legata al passato contadino, ed ancora oggi più che mai presente. Frutto di questo forte connubio è la selezione di salumi e prodotti artigianali di qualità come la salsiccia fresca, storico prodotto della Macelleria Amato, vero punto di riferimento di molti buongustai, siciliani e non solo. Successivamente la produzione si è arricchita con la *Pasqualora* ottenuta dai migliori tagli di carne suina, divenuta oggi la base di deliziosi cesti regalo che vengono confezionati ad arte per arricchire le tavole dei giorni di festa.

La richiesta sempre crescente, la ricerca di qualità delle carni, l'esaltazione degli antichi valori di una tradizione locale genuina, oggi in forte ascesa, ha fatto sì che negli anni il ventaglio dei prodotti della Macelleria Amato si arricchisse di una nutrita schiera di salumi artigianali come il salame tradizionale, al pistacchio, con mandorle siciliane, la lonza, la pancetta, il capocollo e il rinomato Mandolino di Sicilia, tutti frutto della lavorazione delle parti più nobili


del maiale, impiegando esclusivamente spezie sanificate e finocchietto selvatico, sale marino delle riserve di Trapani e Marsala. A tutto ciò va aggiunta una lavorazione meticolosa e un'accurata stagionatura.

Oggi, ritornati nella storica ma rinnovata sede della Macelleria Amato, la famiglia conserva ancora intatti l'amore, la passione e la dedizione per la selezione accurata delle migliori carni, unita all'ormai alta specializzazione nella produzione di ottimi salumi artigianali della più autentica tradizione contadina siciliana ricca di sapori, profumi e radicata nella cultura gastronomica regionale. La produzione di veri gioielli di gastronomia come gli spiedini con mandolino, con pistacchio siciliano, gli spiedini di Sicilia, alla mandorla e fumè, la corona di suino e l'arista con pistacchi completano questa ampia gamma di specialità culinarie.

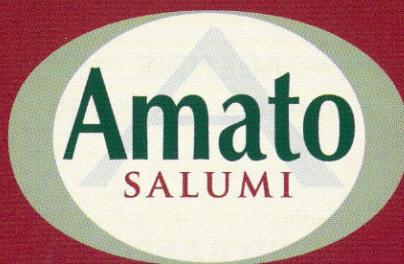
Prima Nunzio, oggi Carmelo e Lillo Amato, veri "maestri" norcini, sono i custodi attenti di questo incredibile patrimonio gastronomico culturale che è la Sicilia, ma con occhi rivolti alla genuinità, alla sperimentazione, sempre nel rispetto delle norme.

"Provate i nostri salumi, le nostre carni: saremo ben felici di ospitarvi per una degustazione gratuita, potrete così toccare con mano o meglio assaggiare, le carni e i salumi e le specialità gastronomiche. Provate a smentirci sicuri che sarete per sempre nostri clienti" dicono i fratelli Amato, ed hanno ragione. Anche noi siamo stati conquistati dal loro sapore!

chiama
0924.36076
per il servizio
a domicilio



**L'INIMITABILE SALSICCIA FRESCA,
DA TRE GENERAZIONI.**



A CAMPOREALE DAL 1920

macelleria | gastronomia | produzione salumi

Via Roma, 24-30 | 90043 Camporeale (PA) | Tel./Fax 0924.36076 | www.amatocamporeale.com

BANCA DONRIZZO

Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale



DIREZIONE GENERALE

Alcamo (TP)
Via Stefano Polizzi, 13

AGENZIE

Provincia Trapani

Sede operativa: **Alcamo (TP)**
Via V. Emanuele II, 15/17

Agenzia di città: **Alcamo (TP)**
Viale Europa, 96

Calatafimi Segesta (TP)
via Segesta, 66/a

Casa Santa Erice (TP)
Via G. Marconi, 375

Castellammare del Golfo (TP)
Corso Garibaldi, 126/128

Partanna (TP)
Via Gramsci, 12/14

Marinella di Selinunte (TP)
Via del Cantone, 23

Valderice (TP)
Via Erice, 2

AGENZIE

Provincia Palermo

Balestrate (PA)
Via Roma, 61

Camporeale (PA)
Via L. Caruso, 3

Carini (PA)
Corso Italia 40/a

Montelepre (PA)
Via C. Di Bella, 129

Palermo (PA)
Via De Amicis, 10

Partinico (PA)
Via Vecchia per Borgetto

Terrasini (PA)
Piazza Duomo, 35

Trappeto (PA)
Via Raffaello Sanzio, 37

AGENZIE

Provincia Agrigento

Montevago (AG)
Corso Magellano, 59

SERVIZIO BANCOMAT

San Vito lo capo (TP)
Piazza della Marinella, 6

Scopello (TP) - Baglio Isonzo
Piazza Nettuno, 9

cooperazione
futuro giovani
visione apertura
imprenditorialità
concretezza rete
territorio legalità
opportunità cultura
cambiamento

www.bancadonrizzo.it

BANCA DON RIZZO

Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale



ALCAMO • BALESTRATE • CALATAFIMI SEGESTA • CAMPOREALE • CARINI
CASTELLAMMARE DEL GOLFO • ERICE • MARINELLA DI SELINUNTE • MONTELEPRE
MONTEVAGO • PALERMO • PARTANNA • PARTINICO • TERRASINI • TRAPPETO • VALDERICE